

Comuni di: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello

PROGETTO ASSOCIATO "UNA VALMARECCHIA IN EQUILIBRIO TRA VITA E LAVORO"

Legge Regionale N° 27/2001 - Art. 4
Elaborazione del Piano Territoriale degli Orari



TEMPI FAMILIARI Rapporto di ricerca

Autore: dott. Stefano Ranieri

Indice

Presentazione	pag. 3
Breve profilo di comunità dell'Alta Valmarecchia	pag. 4
Premesse metodologiche	pag. 9
Il profilo anagrafico degli intervistati	pag. 13
La situazione lavorativa	pag. 19
I carichi familiari	pag. 21
La cura dei figli	pag. 23
Armonizzare tempi familiari e tempi scolastici	pag. 25
Assistenza anziani e non autosufficienti	pag. 26
Criticità percepite	pag. 27
Le problematiche	pag. 37
Strumenti di conciliazione dei tempi	pag. 38
Servizi telematici	pag. 40
Conclusioni	pag. 41

Presentazione

La presente ricerca si inserisce in un progetto finanziato dalla Regione Marche e volto alla redazione di un Piano Territoriale degli Orari dell'Alta Valmarecchia. Un progetto che intende farsi carico di una problematica che, sempre più, sembra determinante ed influenzante della condizione di benessere sociale: la dimensione del tempo.

Il tempo dunque come risorsa che diviene sempre più limitata, mentre la famiglia viene compressa in una morsa di impegni e di compiti che richiedono attenzione, dedizione ed una organizzazione quasi "scientifica" della giornata. Tutto questo sembra portare alla crescita dello stress quotidiano e della scarsa sostenibilità dei ritmi che si vengono a determinare.

Sono queste le considerazioni che ci hanno portato a redigere il progetto da cui è originata questa ricerca: è rispetto a queste considerazioni che è stato costruito un piano di attività che sulla ricerca pone le sue basi.

Il presente rapporto di ricerca serve dunque a verificare le ipotesi di partenza, a comprendere quanto realmente il contesto sociale e geografico dell'Alta Valmarecchia è caratterizzato da una dinamica quotidiana nella quale il tempo è vissuto come un problema.

Si è cercato di analizzare in quale misura, per i cittadini della nostra valle, le attività di tutti i giorni comportino o meno un disagio organizzativo che può sfociare in un progressivo malessere il quale, a sua volta, potrebbe incidere nella qualità della vita dei cittadini e nella loro percezione di sostenibilità della vita in valle.

Sono questi gli elementi costitutivi della ricerca e sono queste le ipotesi che si è cercato di verificare e descrivere. Gli esiti della ricerca ci mettono in condizione di individuare meglio le strategie per fare fronte alle problematiche individuate.

Mi preme infine fare una serie di ringraziamenti a chi attivamente ha partecipato alla realizzazione del presente lavoro: *in primis* gli Istituti Scolastici dell'Alta Valmarecchia che ci hanno aiutato nella distribuzione dei questionari e nella loro raccolta così come le Associazioni di Volontariato Sociale.

Naturalmente ringrazio la Nuova Ricerca Agenzia Res di Magliano di Tenna nella persona del Dr. Stefano Ranieri, che con alta professionalità, ha coordinato e realizzato tutto il lavoro collaborando con il Coordinatore d'Ambito dr. Carlo Brizi e gli operatori dei Servizi Sociali dell'Ente Montano.

Ma il ringraziamento più grande va naturalmente ai tanti concittadini che, rispondendo al questionario, ci hanno chiaramente indicato quali sono le maggiori difficoltà con cui giornalmente convivono.

Il Presidente
Comunità Montana Alta Valmarecchia
e Ambito Territoriale Sociale n° 2
Gabriele Berardi

Breve profilo di comunità dell'Alta Valmarecchia

L'Alta Valmarecchia prende il nome dall'omonimo fiume che dalle sorgenti del Monte Zucca (mt. 1.263 s.l.m.), la percorre in direzione nord-est, fino a sfociare in Mare Adriatico, presso Rimini. La superficie territoriale della Comunità Montana Alta Valmarecchia è di 328,26 Km², pari all'11,35% dell'intero territorio provinciale di Pesaro e Urbino.

Il territorio della Comunità Montana Alta Valmarecchia comprende 7 ambiti Comunali e precisamente: Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello, Casteldelci e Maiolo e coincide con il Distretto Sanitario di Novafeltria ASUR – Zona Territoriale N° 1 Pesaro.

La consistenza della popolazione dell'Alta Valmarecchia (18.051 ab.), rapportata alla superficie territoriale, determina una densità insediativa generalmente bassa (54 abitanti per Km²) e con enormi differenze quantitative a livello di singolo Comune. Si passa infatti dai 171 abitanti per Km² di Novafeltria (valore che colloca il Comune in 11° posizione nella graduatoria provinciale) ai soli 10 abitanti per Km² di Casteldelci. A tal proposito si veda la tabella 1 in cui vengono riportate le superfici, gli abitanti e le relative densità abitative dei sette Comuni costituenti l'Ambito Territoriale N° 2 al 31 Dicembre 2006.

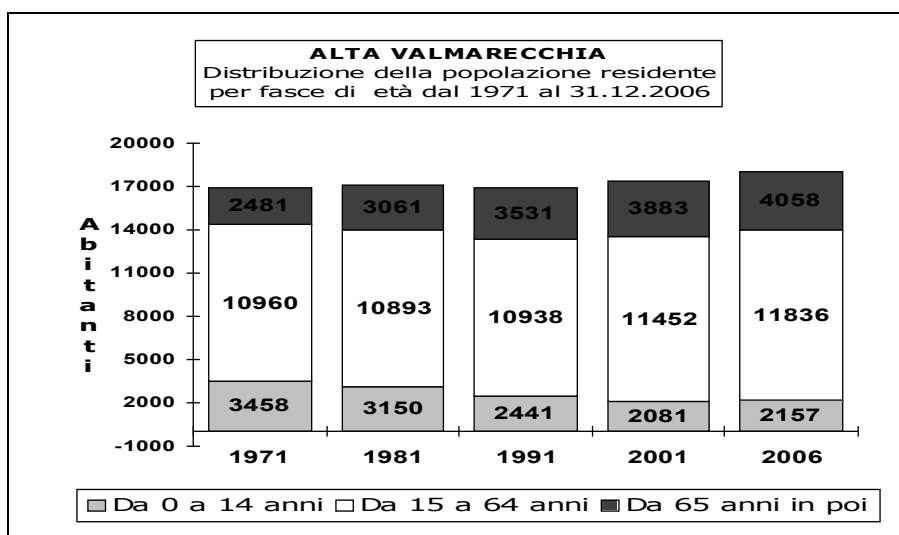
Tabella n° 1: Popolazione, superficie e densità abitativa Comuni Alta Valmarecchia al 31.12.2006

Popolazione, superficie e densità abitativa Comunità Montana Alta Valmarecchia			
Comune	Numero di Abitanti	Superficie (Km ²)	Densità (Ab./Km ²)
Novafeltria	7.145	41,7	171
Pennabilli	3.144	69,2	45
San Leo	2.978	53,7	55
Sant'Agata Feltria	2.350	79,9	29
Talamello	1.125	10,5	107
Maiolo	820	24,3	33
Casteldelci	489	50,7	10
Totale	18.051	330,0	54

Novafeltria costituisce il nucleo abitato più numeroso con circa 5.000 abitanti; altri centri con popolazione compresa fra i 1.000 e 2.000 abitanti sono: Pennabilli, Sant'Agata Feltria, Pietracuta. Le località di Ponte Messa, Secchiano, Talamello, Perticara, Maiolo, Maciano, Casteldelci, San Leo, hanno una popolazione inferiore a 1.000 abitanti.

La conformazione geografica del territorio dei Comuni di Novafeltria, Sant'Agata Feltria, San Leo, Talamello e Maiolo è di tipo collinare, con altezze variabili da un minimo di 122 mt. ad un massimo di 961 mt. sul livello del mare. I Comuni di Pennabilli e Casteldelci sono da considerarsi a conformazione montana con altezze variabili da un minimo di 298 mt. ad un massimo di 1.375 mt. s.l.m.

Un aspetto importante è senza dubbio l'analisi dell'andamento della popolazione. A tal fine si è preso in considerazione gli ultimi 4 censimenti nazionali dell'ISTAT (anni 1971 - 1981 - 1991 - 2001) più i dati riferiti al 31.12.2006.



La prima cosa che rileviamo è la costante e progressiva diminuzione di quella parte di popolazione che possiamo definire "giovannissimi" (da 0 a 14 anni) che sono passati, negli ultimi 36 anni, dal 20,46% al 12,03%, pur in presenza di una sostanziale stabilità della popolazione totale; in altre parole ciò vuol dire che i giovanissimi sono diminuiti da circa 3.500 a poco più di 2.000 individui su 18.000 circa totali. Al contrario si riscontra una stabilità quantitativa nella fascia centrale d'età (15-64 anni) sempre intorno al 65% dell'intera popolazione, un lieve aumento del numero delle persone con un'età compresa tra 65 e 74 anni e più del raddoppio dei cosiddetti "old-old" cioè di coloro che hanno più di 75 anni (da 908 unità pari al 5,38% nel 1971, a 2.105 unità pari al 12,0% nel 2006).

Novafeltria si contraddistingue per essere senza dubbio il maggior centro di servizi. Lo dimostra la localizzazione di numerose strutture di servizio quali le associazioni di categoria (CNA, Confartigianato, Coldiretti, CIA, Confesercenti, Confcommercio, ecc), la concentrazione degli istituti finanziari quali le banche, le assicurazioni o gli studi di professionisti.

Le uniche scuole di formazione secondaria presenti nel territorio dell'ambito sono localizzate a Novafeltria, nonché gli altri soggetti eroganti formazione professionale.

Anche per quanto riguarda il numero di attività commerciali e dei relativi addetti Novafeltria assume il ruolo di nucleo più importante, dove sono concentrati il maggior numero di esercizi commerciali, anche se vanno evidenziati altri siti, fra cui alcuni centri storici, dove le attività possono in alcuni casi comunque contare sulla sicura presenza degli abitanti, o lungo l'arteria più importante del territorio, la Marecchiese (Centro commerciale di Pietracuta di San Leo, area ex-fornace di Campiano, Ponte Messa).

Le caratteristiche naturali, la bellezza paesaggistica, le risorse storico e culturali del territorio dell'Alta Valmarecchia hanno determinato il recente consolidamento e

nascita di nuove imprese turistiche. Terminata la fase in cui l'entroterra ha cercato di vivere grazie ai benefici indotti esclusivamente dagli anni migliori del turismo balneare rivierasco, è opportunamente iniziato, dagli anni 90 in poi, un periodo in cui ci si è fatto maggiormente affidamento sulle proprie risorse. Il territorio vanta infatti numerose eccellenze paesaggistiche, culturali e storiche e, spesso più per merito di investitori esterni che non locali (talvolta stranieri), si è saputo ritagliare una propria nicchia di mercato. Così comuni che tradizionalmente non erano fra i più frequentati hanno registrato arrivi e presenze mai annotate prima. A titolo di esempio si cita il Comune di Novafeltria, dove pochi imprenditori stranieri hanno attivato nuove strutture ricettive destinate anche al mercato estero, determinando un incremento di arrivi e presenze che lo fa primeggiare. Sembra infatti che la tendenza più premiante sia quella di offrire qualificate strutture di appoggio al turista che, permanendo sul territorio per più giorni, scopre nel suo itinerare le località limitrofe; in antagonismo al "mordi e fuggi", molto meno redditizio ed incisivo.

Per quanto riguarda la ricettività alberghiera il Comune che vanta il maggior numero di strutture è Novafeltria; Sant'Agata Feltria dispone dell'unica struttura dell'ambito con più di 150 posti letto.

L'offerta di lavoro che caratterizza l'ambito è varia, sia in termini di tipologia di opportunità, di localizzazione, di continuità temporale; è comunque generalmente poco corposa.

Concorrono a compensare il bilancio delle opportunità quelle offerte dalla vicina Repubblica di San Marino e del Riminese, strettamente legate però alla possibilità di essere automuniti.

La tipologia di lavoro maggiormente offerta è quella legata alla manovalanza presso le aziende vallive del settore manifatturiero, dei trasporti, dell'artigianato produttivo.

In loco, si rileva invece, una forte carenza di sbocchi occupazionali per diplomati e soprattutto laureati, situazione che peggiora via via che si sale nell'entroterra, fino a raggiungere l'apice nel Comune di Casteldelci. Il panorama migliora se si è disposti a trasferirsi fisicamente nel territorio Riminese o Sammarinese, come pendolari o come residenti.

I Comuni dell'Alta Valmarecchia sono serviti da una sola e principale arteria stradale, la cosiddetta strada Marecchiese (ex. S.S. 258 Rimini/Sansepolcro, ora provinciale); il territorio è lambito nella sua parte settentrionale (Sant'Agata Feltria) dalla superstrada E45 Roma-Ravenna, con la quale però non esiste un collegamento stradale idoneo.

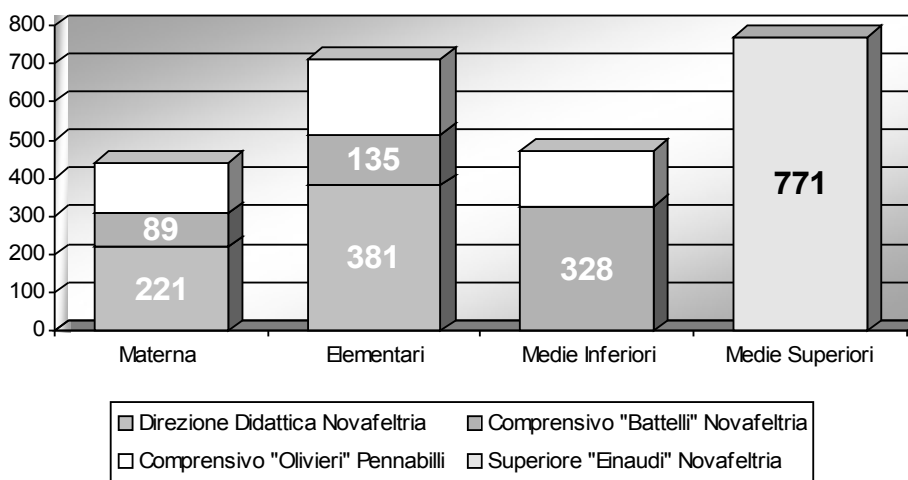
Non esiste alcun collegamento ferroviario. Il servizio di trasporto pubblico è esclusivamente "su gomma" ed è garantito da più aziende private, anche se con frequenze e modalità variabili, stagionali. La mobilità giornaliera per studio e lavoro nell'ambito è elevata in ogni Comune dell'Alta Valmarecchia. In tutti i Comuni gli spostamenti interni per motivi di lavoro e studio superano gli arrivi. Le punte più basse degli arrivi sono registrate nei comuni di Casteldelci e Sant'Agata Feltria. Questa

informazione va inoltre integrata osservando che il valore degli arrivi supera quello delle partenze nel solo caso del Comune Novafeltria.

Per quanto riguarda l'offerta formativa attualmente sono presenti 4 Istituti pubblici:

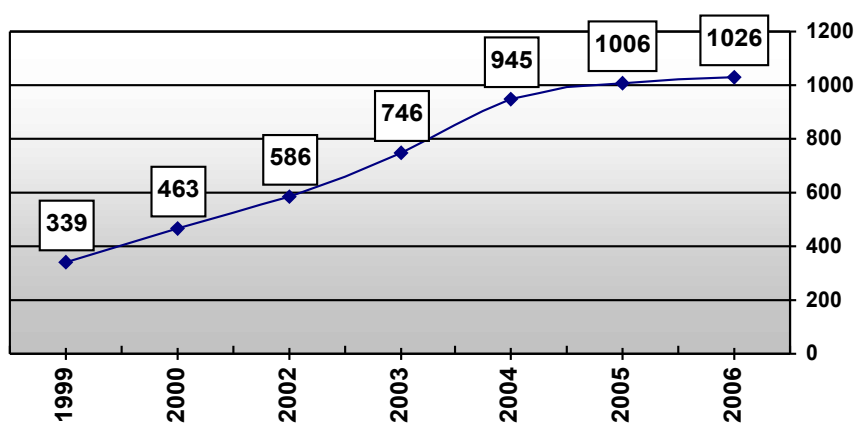
- Istituto Comprensivo Statale "A. Battelli" di Novafeltria, che comprende le Scuole Medie Inferiori di Novafeltria, le Scuole Materne, Elementari e Medie Inferiori di San Leo e Pietracuta per complessivi **552** ragazzi;
- Istituto Comprensivo Statale "P.O. Olivieri" di Pennabilli, che comprende, le Scuole Materne, Elementari e Medie Inferiori di Pennabilli e Sant'Agata Feltria, nonché le Scuole Materne ed Elementari di Castel delci per complessivi n° **475** ragazzi;
- Direzione Didattica Statale di Novafeltria, che comprende le Scuole Materne ed Elementari di Novafeltria, Talamello e Maiolo; per complessivi **602** ragazzi;
- Istituto Istruzione Superiore "L. Einaudi" di Novafeltria: al cui interno sono presenti vari indirizzi quali Ragioneria-Igea, Geometri, Linguistico, Biologico-Sanitario, nonché l'Istituto Professionale per l'Industria e l'artigianato (ex IPSIA G. Benelli) per complessivi circa **771** studenti di cui un buon numero proviene da Comuni non facenti parte dell'Ambito Territoriale n° 2 (Verucchio, Rimini, Montecopiolo, Carpegna, Sestino, Badia Tedalda, ecc.).

Numero di alunni suddivisi per tipologia scuola e Istituti Scolastici - AA.SS 2006/2007



Per quanto riguarda infine il flusso migratorio, anche l'Alta Valmarecchia, come d'altronde in tutta l'Italia, si constata un notevole incremento negli ultimi anni: il numero dei cittadini stranieri residenti è triplicato ed attualmente se ne contano 1.026 regolarmente iscritti nelle anagrafi comunali tali da rappresentare quasi il 6% dell'intera popolazione residente.

Numero di stranieri residenti in Alta Valmarecchia dal 1999 al 31.12.2006



Premesse metodologiche

Il presente rapporto intende restituire i risultati della ricerca svolta nel giugno 2006 sulle famiglie della Comunità Montana Alta Valmarecchia nell'ambito del progetto "Una Valmarecchia in equilibrio tra vita e lavoro", con il quale si cercava di fotografare la percezione che le famiglie hanno della struttura degli orari che viene osservata dai vari "istituti" della valle e della loro adeguatezza rispetto alle esigenze dei tempi familiari. L'ipotesi di partenza è che l'elemento della "conciliabilità" dei tempi che nella quotidianità viene sperimentata dai cittadini, abbia una influenza decisiva sulla dimensione di benessere percepito.

Il questionario è stato somministrato in tutte le scuole della Comunità Montana ed autocompilato dalle famiglie che poi hanno provveduto, sempre tramite la scuola, a restituirlo debitamente compilato. Si è trattato di un questionario decisamente impegnativo con un numero di 89 item; il primo dato che deve quindi essere registrato è che l'alta percentuale di questionari compilati e consegnati ha significato una grande collaborazione da parte delle famiglie.

Come azione di preparazione, è stata realizzata una attività di presentazione dello strumento a referenti scolastici, che potessero poi divenire tramite della comunicazione con le famiglie e supportarle nella compilazione quando questa si fosse rilevata eccessivamente difficoltosa. Quindi la scuola non è stata solamente luogo fisico di distribuzione dello strumento, ma anche parte attiva nel sostegno ad un suo appropriato utilizzo.

Nel frattempo sono stati attivati anche dei gruppi di volontariato che hanno offerto la propria disponibilità alla somministrazione presso quei nuclei familiari che non avessero figli iscritti a scuola e che quindi fossero rimasti fuori dalla precedente modalità di ricerca. In questo caso non sono stati raggiunti grandi numeri, ma si deve comunque registrare la disponibilità e l'impegno che le associazioni hanno voluto offrire per questa iniziativa e la condivisione del suo percorso strumentale e della sua finalizzazione più in generale.

Il questionario è stato elaborato per analizzare differenti dimensioni della vita quotidiana e la sua predisposizione è anche il risultato di una analisi delle strumentazioni usate in tutta Italia per progetti di conciliazione dei tempi della città; una analisi che ha permesso dunque di ricostruire uno strumento che si caratterizzasse per ampiezza e completezza delle aree di indagine.

Una prima area del questionario (domande 1-18) è stata finalizzata alla conoscenza del compilatore. Conoscenza sia sotto l'aspetto anagrafico, che della condizione familiare, che della collocazione geografica, che - in ultimo - della sua partecipazione ad attività volontaristiche. Elementi questi che ci potessero permettere di comprendere quanto ciascuna variabile potesse influenzare le differenti percezioni.

Una seconda area di indagine (domande 19-26) ha riguardato la attività lavorativa. Abbiamo cercato di comprendere quale fosse la situazione ed in modo particolare come si caratterizzasse rispetto al tempo; quanto tempo occupasse della quotidianità del nostro interlocutore.

Una terza area di indagine (domande 27-34) ha invece riguardato la distribuzione dei carichi familiari. Ci sembra questa una componente fondamentale della percezione di benessere rispetto al tempo quotidiano. L'impegno che queste attività determinano e l'equilibrio con cui questi carichi sono distribuiti, appaiono una variabile molto significativa.

Una quarta area di indagine (domande 35-60) ha riguardato i carichi di cura dei figli e la misura in cui l'accesso ai servizi scolastici appare ben regolamentato sotto l'aspetto orari. È ormai un dato sociologico evidente, quanto il tempo familiare sia scandito e determinato dagli impegni dei figli; primo fra questi è il tempo scolastico, ma poi giungono tutta una serie di impegni nei quali i genitori sono chiamati a fare quantomeno da accompagnatori. Appare evidente che questa condizione influenza la percezione di quanto si possa governare il proprio tempo e di quanto sia sostenibile la quotidianità nella sua scansione temporale. Appare evidente anche quanto il tempo scolastico divenga un elemento regolatore del tempo familiare, in maniera molto accentuata.

Una quinta area di indagine (domande 61-66) è andata ancora a concentrarsi sul tema della cura ed in questo caso si è interessata agli anziani: quanto tempo di cura viene dedicato nelle famiglie alle persone anziane e chi se ne fa carico. L'idea anche in questo caso è quella di comprendere quale sia la distribuzione dei carichi e quanto questi siano percepiti come onerosi e come ostacolanti una percezione di pieno benessere.

Una sesta area di indagine (domande 67-78) è direttamente entrata nelle criticità. In questa sezione si è voluto dare modo ai cittadini di esprimere delle vere e proprie valutazioni su una serie di elementi "influenzanti" della scansione temporale quotidiana e di offrire una lettura critica finalizzata poi ad azioni positive. Partendo dalla individuale percezione di soddisfazione, ciascun compilatore è stato guidato nella lettura di alcuni sistemi, per comprendere in quale misura avessero determinanti positive o negative sui "tempi della quotidianità". Su queste valutazioni il presente rapporto di ricerca si sofferma maggiormente, con lo scopo di comprendere quali siano le effettive criticità e dove si collochino le necessità di attivazione di azioni positive.

Una settima area (domande 79-84) ha cercato immediatamente di raccogliere indicazioni rispetto a tali azioni positive. Sono state offerte alcune possibili soluzioni – quelle che massimamente vengono attivate da progetti di questo genere e quelle che erano già in qualche modo supposte all'interno del progetto finanziato dalla Regione – e si è cercato di verificare quanto fossero comprese e quanto fossero condivise. Questa era la parte maggiormente "aperta" del questionario, proprio perché concettualmente pensata come una sezione nella quale si attivasse un dialogo sulle possibili soluzioni da mettere in campo rispetto alle criticità individuate. Soluzioni da

condividere e sulle quali orientare scelte che nascessero dal pensiero dei cittadini e non che andassero a trasferire pedissequamente soluzioni concepite in altri contesti territoriali.

Una ottava area (domande 85-89) ha voluto dedicare un minimo di attenzione alla presenza – nelle famiglie degli intervistati – delle nuove tecnologie dell’informazione e della confidenza nell’accesso ad esse. Sono sembrate domande propedeutiche alla possibilità di percorrere soluzioni che nelle nuove tecnologie dell’informazione trovassero un canale di comunicazione verso i cittadini e di veicolazione di servizi reali. L’ipotesi di partenza era che in un territorio disperso come quello di una comunità montana, potessero divenire crearsi interessanti facilitazioni nei tempi e negli spostamenti, installando in rete alcuni servizi ed in particolare quelli relativi alla pubblica amministrazione.

Da questa rapida illustrazione possiamo comprendere la complessità del questionario ed il suo intento di approfondire il tema dei tempi a 360°, con una attenzione alle molte variabili in gioco nella sua determinazione e quindi alla necessità di pensare e costruire poi, interventi complessi, finalizzati ad offrire concrete azioni positive. Solamente la raccolta di informazioni molto differenziate sarebbe stata in grado di dare quella completezza di panoramica per permettere agli amministratori di costruire un dialogo con la cittadinanza concreto e puntuale rispetto alle questioni poste.

Il profilo anagrafico degli intervistati

Provvediamo anzitutto ad analizzare un profilo anagrafico dei soggetti intervistati e dei relativi nuclei familiari. Analizziamo le risposte alle domande da 1 a 18 per cercare di comprendere quali siano stati i soggetti che hanno risposto e come si caratterizzi la famiglia alla quale questi appartengono.

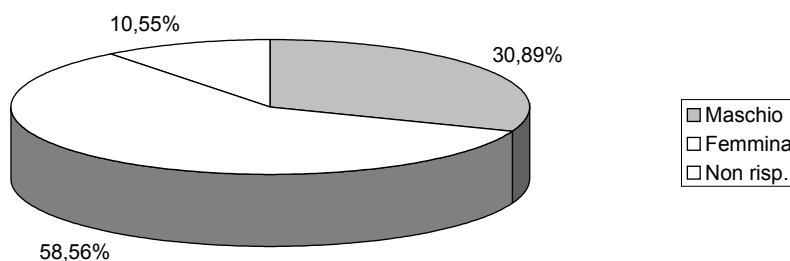
Nelle seguenti tabelle le percentuali sono calcolate sulle risposte valide, mentre nei grafici, sono calcolate sui questionari complessivamente consegnati (inclusi quelli in cui non si è risposto alla domanda).

1. Sesso degli intervistati

Tab. 1 – Sesso dell'intervistato

<i>Maschio</i>	<i>Femmina</i>	<i>Risposte</i>	<i>Non risp.</i>
325	616	941	111
34,54%	65,46%	89,45%	10,55%

Graf. 1 - Sesso dell'intervistato

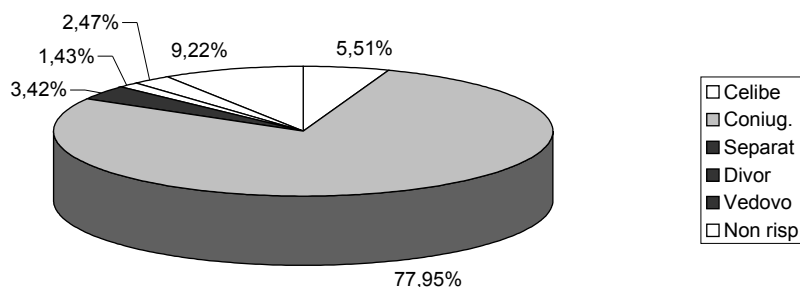


2. Stato civile

Tab. 2 – Stato civile dell'intervistato

<i>Celibe</i>	<i>Coniugato</i>	<i>Separato</i>	<i>Divorziato</i>	<i>Vedovo</i>	<i>Risposte</i>	<i>Non risposte</i>
58	820	36	15	26	955	97
6,07%	85,86%	3,77%	1,57%	2,72%	90,78%	9,22%

Graf. 2 - Stato civile dell'intervistato

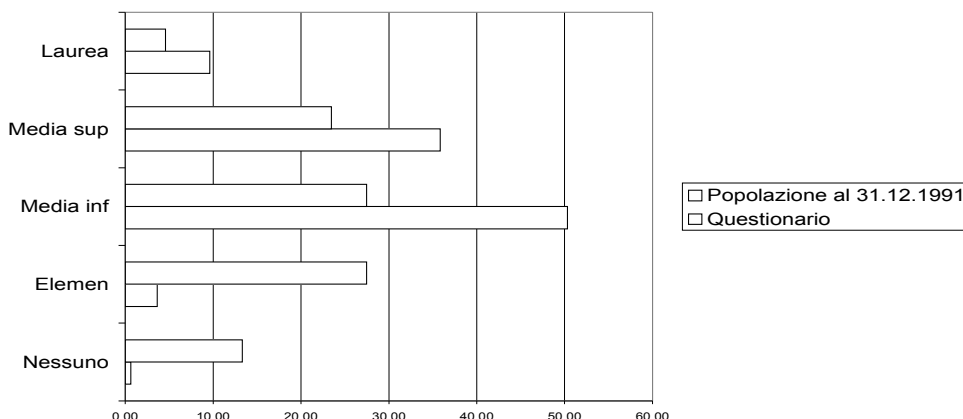


3. Titolo di studio

Tab. 3 – Titolo di studio dell'intervistato

<i>Nessuno</i>	<i>Elementari</i>	<i>Media inferiore</i>	<i>Qualifica prof</i>	<i>Media superiore</i>	<i>Laurea</i>	<i>Risposte</i>	<i>Non risposte</i>
6	35	362	125	347	93	968	84
0,62%	3,62%	37,40%	12,91%	35,85%	9,61%	92,02%	7,98%

Graf. 3 - Titolo di studio (confronto con popolazione residente)



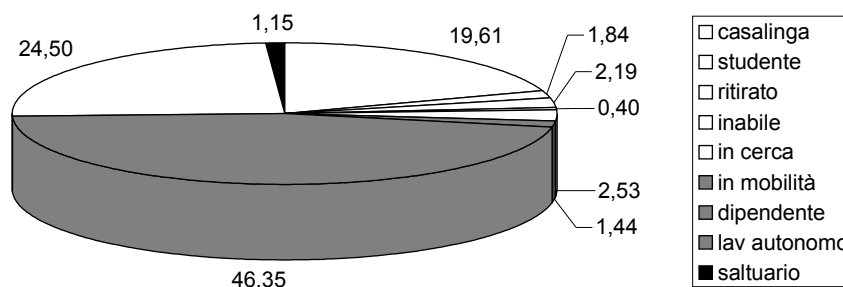
Mediamente il gruppo che risponde si colloca su un profilo di qualificazione di consistenza superiore alla media della popolazione.

4. Composizione del nucleo familiare

Tab. 4 – Tipologia del nucleo familiare dell'intervistato

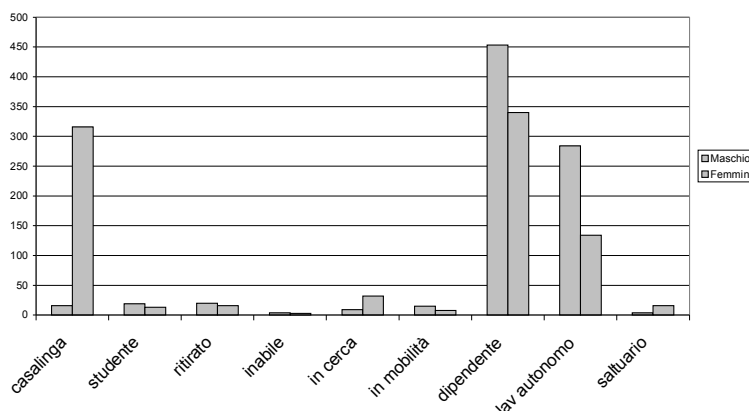
Coppia senza figli	Coppia senza figli con altri	Coppia con figli	Coppia con figli con altri	Solo/a	Solo/a con figli	Solo con figli con altri	Solo con altri	Risposte	Non risp.
6	2	799	57	21	49	10	6	950	102
0,63%	0,21%	84,11%	6,00%	2,21%	5,16%	1,05%	0,63%	90,30%	9,70%

Graf 4 - Situazione occupazionale



Se andiamo a differenziare le risposte sullo stato occupazionale, rispetto al sesso, emergono differenze evidenti, che erano anche prevedibili, ma che denunciano il mantenimento di una forte precarietà lavorativa della donna.

Graf. 5 - Situazione occupazionale rispetto al sesso



Abbiamo infatti una netta prevalenza di impegno da parte delle donne per la cura della casa e della famiglia, laddove un 36% delle donne è nella condizione di casalinga, a

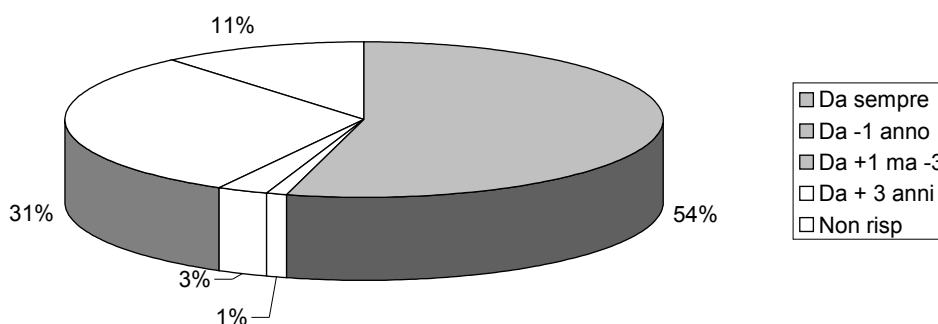
fronte di un solo 1,94% dei maschi. Se a questo aggiungiamo la prevalenza femminile nel lavoro saltuario (4 uomini e 12 donne) e quella nella categoria "in cerca di lavoro" (9 uomini e 32 donne), emerge con evidenza quanto si diceva sopra rispetto alla condizione lavorativa.

5. Epoca dalla quale si risiede in Valmarecchia

Tab. 5 – Periodo di residenza in Valmarecchia

<i>Da sempre</i>	<i>Da meno di 1 anno</i>	<i>Da più di 1 anno ma più di 3</i>	<i>Da più di 3 anni</i>	<i>Risposte</i>	<i>Non risp</i>
571	11	29	323	934	118
61,13%	1,18%	3,10%	34,58%	88,78%	11,22%

Graf. 6 - Epoca dalla quale si risiede in valle

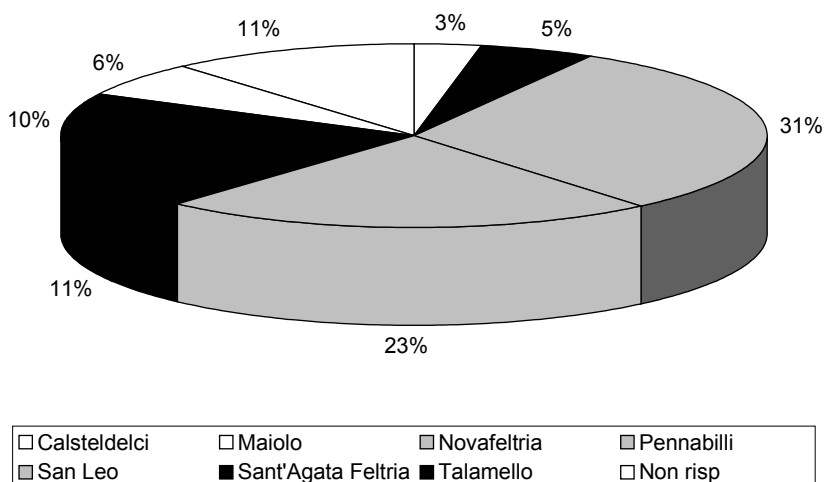


6. Comune di residenza

Tab. 6 – Distribuzione del campione rispetto al Comune di residenza

Casteldelci	Maiolo	Novafeltria	Pennabilli	San Leo	Sant'Agata Feltria	Talamello	Risposte	Non risp
33	56	320	239	111	110	64	933	119
3,54%	6,00%	34,30%	25,62%	11,90%	11,79%	6,86%	88,69%	11,31%
<i>Popolazione residente al 31.12.2004</i>								
500	807	6.993	3.126	2.955	2.361	1.139		
2,80%	4,51%	39,11%	17,48%	16,53%	13,20%	6,37%		

Graf. 7 - Comune di residenza



7. Territorio di residenza

Tab. 7 – Distribuzione del campione rispetto all'area comunale di residenza

Centro storico	Frazione	Casa isolata	Risposte	Non risp
249	549	117	915	137
27,21%	60,00%	12,79%	86,98%	13,02%

Emerge quindi che la popolazione che ha risposto, risiede dispersa sul territorio. Appare evidente che questa situazione possa determinare una complessità rispetto al tema del tempo, in quanto rende maggiormente difficoltosa la gestione delle differenti attività quotidiane.

8. Partecipazione ad attività di volontariato

Una analisi maggiormente approfondita la dedichiamo alla partecipazione ad attività di volontariato. La nostra ipotesi è che una maggiore presenza di attività di volontariato, sia un indicatore di benessere (rispetto alla variabile tempo) in quanto spazi di auto-organizzazione della propria giornata sono possibili solamente laddove sia effettivamente disponibile un tempo da dedicarvi.

Riportiamo quindi di seguito alcune cifre rispetto alla domanda se nel tempo libero ci si dedichi ad attività di volontariato:

Tab. 8 – Disponibilità del campione alla partecipazione ad attività volontaristiche

<i>Si</i>	<i>No</i>	<i>Risposte</i>	<i>Non risp.</i>
295	593	888	164
33,22%	66,78%	84,41%	15,59%

	Sesso		Titolo di studio					
	M	F	Nessuno	Elementare	Media inf.	Qual. prof.	Media sup.	Laurea
SI	106 36,05%	295 33,22%	1 16,67%	10 29,41%	78 23,71%	39 34,82%	124 38,15%	47 54,02%
NO	188 63,95%	593 66,78%	5 83,33%	24 70,59%	251 76,29%	73 65,18%	201 61,85%	40 45,98%

	Comune di residenza						
	Casteldelci	Maiolo	Novafeltria	Pennabilli	San Leo	S.Agata Feltria	Talamello
SI	6 18,75%	21 40,38%	87 29,00%	80 36,36%	32 29,91%	41 41,00%	21 35,59%
NO	26 81,25%	31 59,62%	213 71,00%	140 63,64%	75 70,09%	59 59,00%	38 64,41%

Da queste serie di dati possiamo desumere le seguenti considerazioni:

La partecipazione ad attività di volontariato è maggiore nei maschi che nelle femmine seppure in maniera non così significativa. Infatti la differenza non arriva a 3 punti percentuali. Si registra comunque che mediamente una persona su tre si dedica ad attività di volontariato.

Tale partecipazione aumenta via via che si possiede un titolo di studio più alto. Questo fa supporre che la sensibilità per l'attività di volontariato cresca in funzione di un maggiore grado di istruzione. Nel caso di coloro che hanno un titolo di laurea, abbiamo un dato nel quale coloro che svolgono tali attività superano coloro che non le svolgono.

Andando a considerare il Comune di residenza, abbiamo una situazione molto differenziata che ci appare come abbastanza casuale o che andrebbe maggiormente collegata con la effettiva disponibilità/presenza di contesti utili ad organizzare questo tipo di sensibilità. In questo caso le due punte di maggiore attività sembrano essere Sant'Agata Feltria e Maiolo.

9. Tipologia di attività volontaria

Ci sembrava interessante anche cercare di comprendere quale fosse la tipologia di attività di volontariato alla quale i cittadini della Comunità Montana fossero dediti. In questo senso è emersa la seguente classificazione:

Tab. 9 – Tipologia dell'attività volontaria frequentata

Ass Volontariato	Ass Culturali	Ass Sportiva	Ass Educativa	Parrocchia	Gruppo Politico	Partito	Consiglio Scolastico	Pubbl Assistenza	Altro	Risposte	Non Risposte
84	46	96	21	145	20	5	65	5	121	608	444
13,82%	7,57%	15,79%	3,45%	23,85%	3,29%	0,82%	10,69%	0,82%	19,90%	57,79%	42,21%

Due ci sembrano gli elementi di maggiore interesse che fuoriescono da questa risposta:

La forza molto evidente di aggregazione che in questo territorio riesce ad organizzare la chiesa, laddove quasi ¼ di coloro che hanno risposto hanno scelto la parrocchia come luogo del loro impegno volontaristico. Se a questo aggiungiamo che le associazioni educative sono in gran parte di ispirazione cattolica e che nella categoria altro come in quella delle Associazioni di volontariato trovano spazio alcune altre organizzazioni di matrice cattolica, abbiamo un quadro della forza che la chiesa cattolica è in grado di mobilitare.

All'opposto si nota la marginalità che invece viene ad assumere l'impegno volontario di matrice politica. Solo 5 persone si dichiarano impegnate nella forma-partito, che aggiunte a quelle che si dichiarano politicamente impegnate, determinano un risultato appena del 4% complessivo. Una crisi nella capacità di aggregazione "politica" coerente con una dinamica ormai affermata a livello nazionale e non solo.

La situazione lavorativa

La dimensione lavorativa appare essenziale per comprendere l'organizzazione dei tempi familiari: in particolare proprio l'organizzazione dei tempi di lavoro deve essere considerata con molta attenzione per comprendere in quale modo interseca tutte le altre dimensioni.

Abbiamo anzitutto raccolto alcuni elementi – sui quali non ci soffermeremo troppo, in quanto non riguardano il cuore di questa ricerca – di conoscenza sociologica sulla condizione media lavorativa del campione. Ne emerge che l'ambito dell'industria raccoglie più occupati di quello dei servizi (42,16% contro il 34,25%): in una società post-industriale queste cifre vanno evidenziate. Interessante osservare come questo dato, nel caso di intervistati di sesso maschile si rafforzi ulteriormente, facendo arrivare la percentuale dei lavoratori dell'industria al 51,41% del totale di coloro che hanno risposto. Ne consegue che il "tempo della fabbrica" ha probabilmente un ruolo ancora molto importante. Piuttosto significativo il numero di coloro che hanno dichiarato di lavorare nella pubblica amministrazione (17,20%).

Rispetto alla tipologia contrattuale, sono circa l'80% i lavoratori a tempo indeterminato, mentre per quanto riguarda coloro che non hanno un contratto, la situazione è maggiormente presente nei soggetti di sesso maschile che non nelle donne. È interessante notare che i soggetti in possesso di un titolo di laurea, registrano percentuali di precarietà simili a quelle dei soggetti meno qualificati: in termini assoluti il diploma sembra offrire una garanzia decisamente migliore rispetto alla possibilità di avere un contratto a tempo indeterminato. Chiaramente non siamo in grado di fare un raffronto che comprenda la tipologia di professione ed il livello nel quale si viene collocati, in quanto il questionario non indagava questa dimensione.

Andando invece ad analizzare la dimensione del tempo, si osserva:

Il 73,70% lavora a tempo pieno, mentre il 26,30% dichiara di lavorare a tempo parziale. Si deve però tenere conto delle molte persone (36,03%) che scelgono di non rispondere a questa domanda.

Analizzando la risposta rispetto al sesso dell'intervistato, emerge come il 91,96% dei maschi svolga un orario pieno, mentre nelle donne tale percentuale cala drasticamente al 60,42% (tenendo comunque conto che hanno risposto solamente un 63,21% degli intervistati).

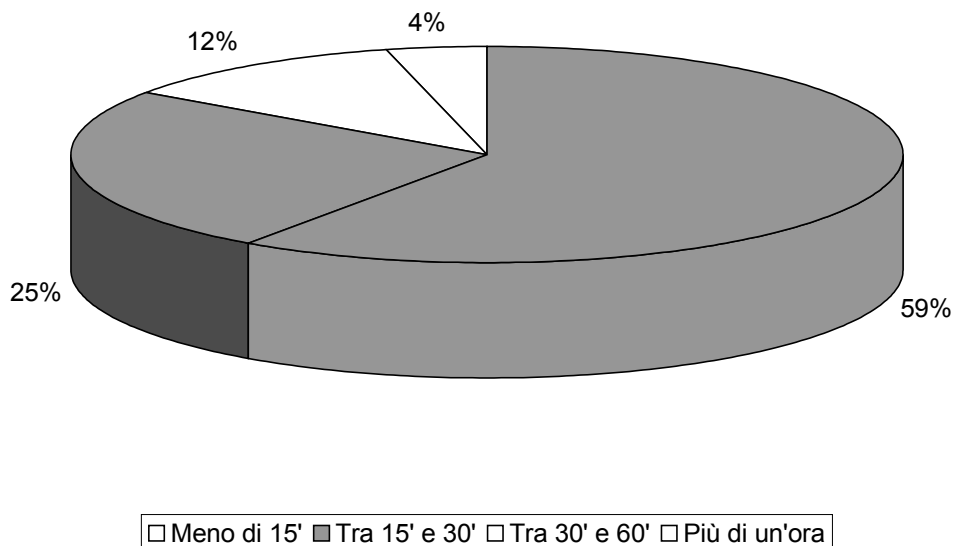
L'orario d'ingresso al lavoro è flessibile nel 47,43% dei casi.

Interessante notare che in realtà gli uomini risultino essere quelli che maggiormente hanno un orario flessibile (50,72% contro il 45,53%). Una differenziazione che sembra dovuta sia al fatto che nell'ambito del lavoro dipendente le donne sembrano ricevere con maggiore difficoltà un orario di lavoro flessibile, sia rispetto al fatto che queste percentualmente, accedono meno a tipologie di lavoro autonomo (che invece ha percentuali di flessibilità intorno all'80%).

Il part-time sembra essere un istituto decisamente femminile (il 18,40% tra le donne, mentre riguarda solamente il 2,46% degli uomini). Si deve però considerare che se andiamo a comprendere le donne che non hanno risposto a questa domanda, il numero di donne che dichiara di accedere ad un lavoro part-time diviene del 11,53%. L'organizzazione per turni dell'orario di lavoro, riguarda nella stessa misura uomini e donne, incidendo per una percentuale vicina al 15% di coloro che rispondono. La analisi dei tempi di percorrenza, descrive una situazione che ci appare come decisamente sostenibile. Si osservi il grafico sottostante, dal quale emerge come la raggiungibilità sia in tempi molto contenuti per l'85% dei casi e si prolunghi oltre l'ora di percorrenza solamente nel 4% dei casi.

Abbiamo voluto indagare anche quale fosse il luogo di consumo del pranzo e ne emerge una situazione nella quale un 67,83% consuma il proprio pasto a casa ed un 10% lo consuma nella mensa aziendale. Solamente il restante 22% consuma un pasto con una modalità meno stabile e tra questi si riduce all' 8% la percentuale di coloro che fanno pranzo al bar, cioè in maniera molto "frettolosa". Si tratta di percentuali che sembrano denotare una buona qualità della vita quotidiana.

Graf. 8 - Tempi di percorrenza per raggiungere il luogo di lavoro



I carichi familiari

Una specifica sezione ha cercato di indagare la dimensione dei carichi familiari per comprendere in quale misura ciascuna specifica "mansione" viene assunta in carico dai differenti componenti del nucleo familiare. Per descrivere questo risultato, è opportuno tenere conto del punto di vista di genere, cioè di come muti l'impostazione a seconda che a compilare il questionario sia un soggetto maschio o femmina.

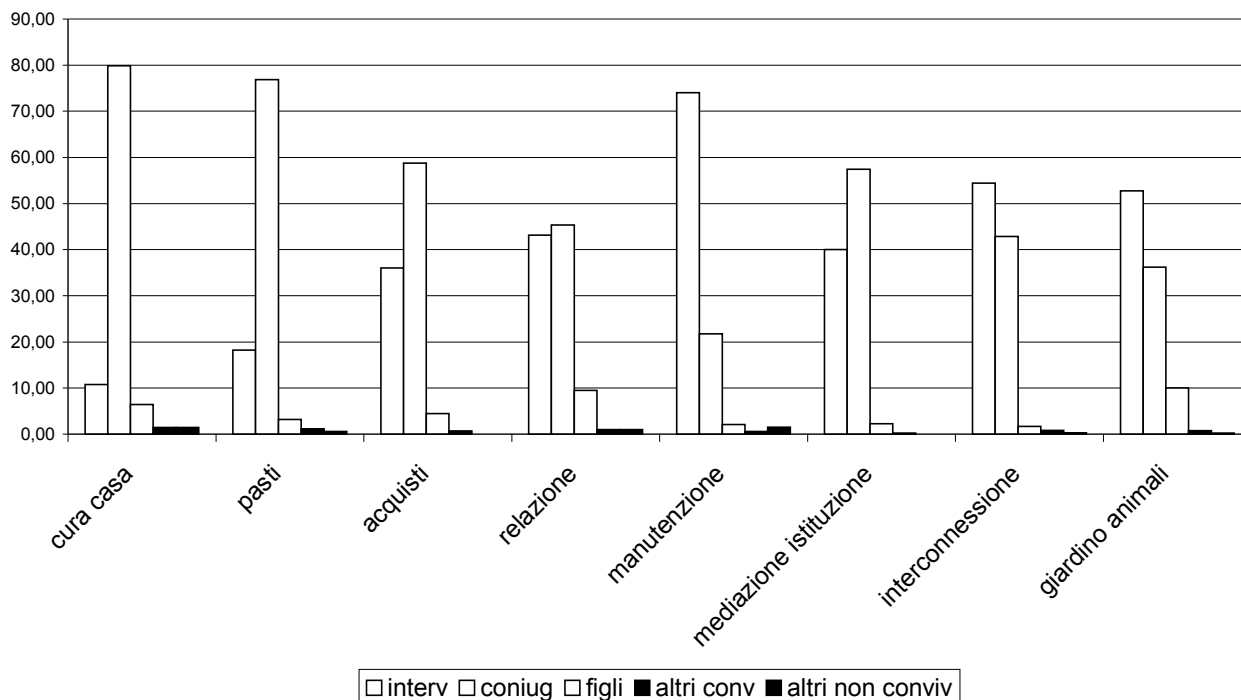
Quello che emerge è un quadro molto differenziato, nel quale i due punti di vista non coincidono quasi per niente: alcuni elementi sono molto interessanti da sottolineare, in termini di dinamica familiare. Ma andiamo ad analizzare le singole voci:

- ↳ Per quanto riguarda la cura della casa, esiste un condiviso riconoscimento del ruolo assolutamente preponderante della femmina. Se a compilare è una femmina, ancora più netta è la percezione sull'impegno femminile per la cura della casa.
- ↳ Anche per quanto attiene alla preparazione dei pasti, la percezione è molto simile.
- ↳ L'impegno rispetto agli acquisti, viene invece percepito in maniera assolutamente differenziata. Da una parte l'uomo si assegna una funzione importante (36%) seppure assegna alla femmina il ruolo prevalente. Da una punto di vista femminile invece la questione è decisamente più sbilanciata: nel 70,26% dei casi se ne occupa lei stessa e solamente nel 25,26% anche l'uomo svolge una sua funzione.
- ↳ Per quanto riguarda le funzioni di relazione e di gestione dei rapporti sociali, mentre il maschio, percepisce un impegno abbastanza equilibrato tra i due, la femmina si assegna tale compito in misura decisamente prevalente.
- ↳ La attività di manutenzione è prevalentemente maschile, anche se nelle due differenti percezioni la misura non è perfettamente la stessa.
- ↳ Il ruolo di mediazione con le istituzioni viene esercitato prevalentemente dalla femmina, ma la percezione è molto differente: per le donne il proprio ruolo è quasi tre volte tanto rispetto a quello maschile, laddove invece per i maschi la differenza è decisamente più contenuta.
- ↳ La stessa cosa accade per quanto riguarda le dinamiche di interconnessione che riguardano la capacità di interfacciarsi con i servizi di pubblica utilità; percentuali simili al punto precedente.
- ↳ Rispetto alla cura degli animali e del giardino, mentre il maschio si percepisce come impegnato in maniera prevalente, per la donna, in realtà tale impegno è sostanzialmente equilibrato.

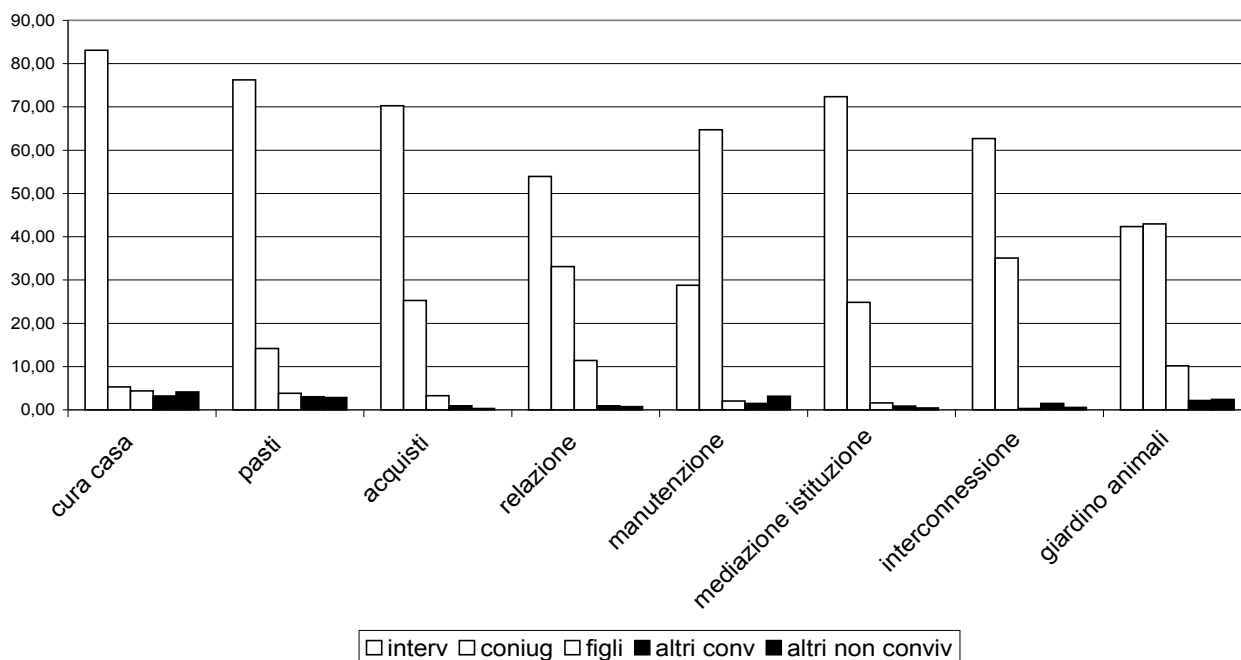
È interessante rilevare come il dato si modifichi in funzione del titolo di studio. In sostanza, accrescendosi il livello culturale, sembra accrescersi anche il livello di consapevolezza: nel senso che i maschi rispondono in maniera sempre crescente, che ad occuparsi della casa sono le loro compagne, mentre le femmine, dichiarano un

proprio progressivo minore impegno. Interessante mettere in evidenza quel 14,46% di collaboratrici domestiche che emergono dal punto di vista delle femmine con laurea, mentre i maschi rilevano questa presenza per percentuali intorno alla metà.

Graf. 9 - Percezione sui carichi familiari: punto di vista maschile



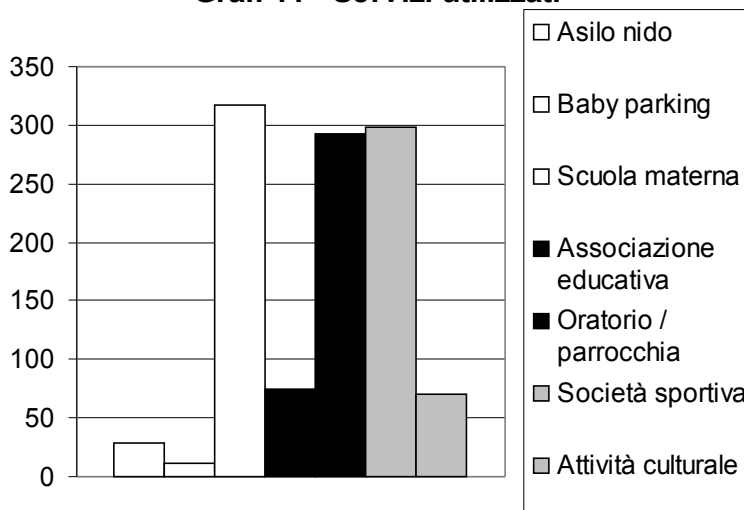
Graf. 10 - Percezione sui carichi familiari: punto di vista femminile



La cura dei figli

Rispetto alle dinamiche di cura dei figli, abbiamo voluto anzitutto analizzare la situazione rispetto all'utilizzo dei servizi disponibili. Quello che ne emerge è il quadro seguente:

Graf. 11 - Servizi utilizzati



Laddove le motivazioni della scelta di ciascun specifico servizio sono legate in modo particolare alla dimensione di appartenenza territoriale, e quindi alla vicinanza geografica del servizio. Il criterio che più degli altri si avvicina, è quello relativo alla qualità del servizio stesso. Interessante notare, per la tipologia di ricerca che stiamo conducendo, il criterio di scelta della "compatibilità di orario" rimane quello mediamente meno scelto. Questo ci comincia a dare la sensazione che il tema dell'orario non sia al momento così rilevante per la popolazione del territorio.

Entrando invece nell'analisi delle differenti mansioni che caratterizzano il lavoro di cura con i figli, andiamo a sottolineare alcuni elementi che emergono in maniera maggiormente evidente:

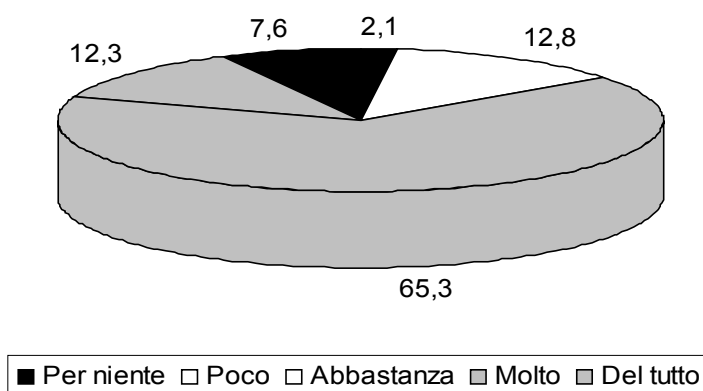
- ↳ La ripartizione dei ruoli di cura familiare rimane sempre decisamente sbilanciata verso la donna, anche se con un peso differente a seconda dei due diversi punti di vista. Esiste un maggior carico femminile anche in quelle mansioni che nell'immaginario, più tradizionalmente, vengono collocate in una equa ripartizione dell'impegno (es. accompagnamento dei bambini a scuola, come presso altre attività, rapporti con le organizzazioni da questi frequentate...).
- ↳ Non esiste una correlazione (come invece avevamo supposto) rispetto al titolo di studio dei componenti la coppia. La dimensione di impegno non sembra correlata al grado di istruzione ed un titolo di laurea non è segnale della disponibilità maschile ad assumere un maggior gravame familiare.

-
- ↳ Un altro elemento di grande interesse è quello che riguarda il legame tra il carico sui figli e la condizione occupazionale. Ne emerge un quadro nel quale la femmina rimane il soggetto che assume la grande parte dei carichi di cura dei figli, nonostante la situazione occupazionale. Questo significa che anche in situazioni nelle quali la donna lavora, rimane lei la titolare complessivamente delle attività di cura dei figli nelle loro diverse dimensioni. In modo particolare colpisce come anche in quei casi in cui la donna è occupata, mentre l'uomo è disoccupato, rimanga lei più impegnata rispetto all'uomo, nell'assumere la cura del contesto familiare.

Armonizzazione tempi familiari e tempi scolastici

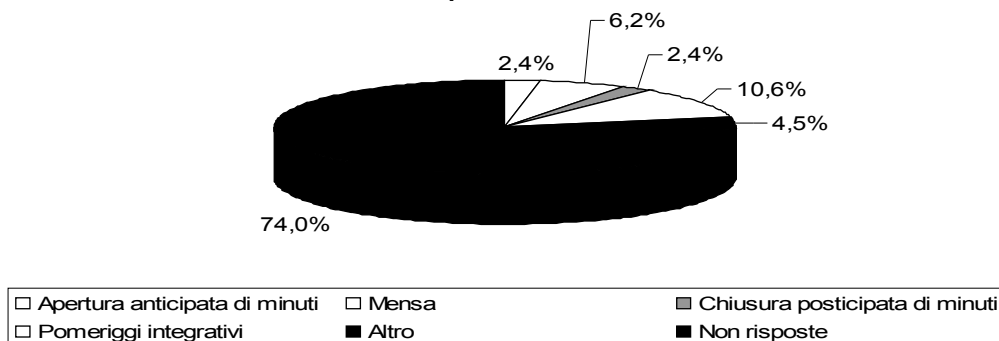
Alla domanda su quale fosse la percezione rispetto alla armonizzazione tra tempi familiari e scolastici, le risposte hanno in gran parte scelto i valori intermedi. Approfondendo tramite una verifica sulle scelte di carattere negativo (valori 1 e 2) ne emerge un quadro abbastanza soddisfacente, nel quale solamente un 15% si colloca in una situazione di un certo scontento rispetto alla configurazione attuale. Vediamo il grafico

Graf. 12 - Armonia tempi scolastici esigenze-famiglia



Cercando di capire quali sarebbero le modificazioni auspicabili, ne emergono alcune indicazioni che riportiamo nel grafico sottostante, ma emerge anche un dato estremamente significativo: a rispondere sono solamente il 25,95%. Questo lascia supporre che la gran parte dei soggetti intervistati non abbia indicazioni di miglioramento da sottoporre e che anche gli indici evidenziati, se rilette in valore assoluto rispetto ai soggetti cui sono stati somministrati, divengono una espressione di carattere decisamente minoritario. Vogliamo intendere non semplicemente che la organizzazione degli orari scolastici va semplicemente confermata in blocco, ma che le indicazioni raccolte andrebbero comunque approfondite, in quanto al momento non hanno quella rilevanza che ci si poteva aspettare nelle ipotesi iniziali. La organizzazione di pomeriggi integrativi che è la proposta più scelta, riguarda in realtà il 10,55% del campione complessivo che ha compilato il questionario.

Graf. 13 - Proposte di modificazione



Assistenza anziani e non autosufficienti

Proseguendo nella nostra indagine sui tempi di cura familiari, abbiamo voluto comprendere in quale modo viene realizzata la cura verso gli anziani e su chi sono principalmente poggiati tali carichi di lavoro.

Anzitutto, abbiamo individuato che sono 140 le persone che dichiarano di occuparsi di persone anziane o non autosufficienti che corrispondono al 13,31% del campione totale. Si deve considerare che di questi solamente il 30% circa sono conviventi, mentre gli altri vivono in un contesto differente da quello della famiglia che risponde alla domanda.

Tra gli elementi specifici delle mansioni di cura ci sembra opportuno annotare in modo particolare due cose:

- ↳ Il ripetersi di uno schema che vede la donna come particolarmente impegnata nelle mansioni di cura, rispetto ad un uomo che gioca un ruolo marginale anche rispetto a questo impegno;
- ↳ Una maggiore presenza di soggetti terzi (colf/badante) che entrano nelle dinamiche di cura familiare e che vengono ad assumere un ruolo assolutamente significativo. In particolare queste sono impegnate nella "preparazione dei pasti" (23,53%), nella "gestione e cura della casa" (23,44%) e nell'assistenza personale (19,86%).

Criticità percepite

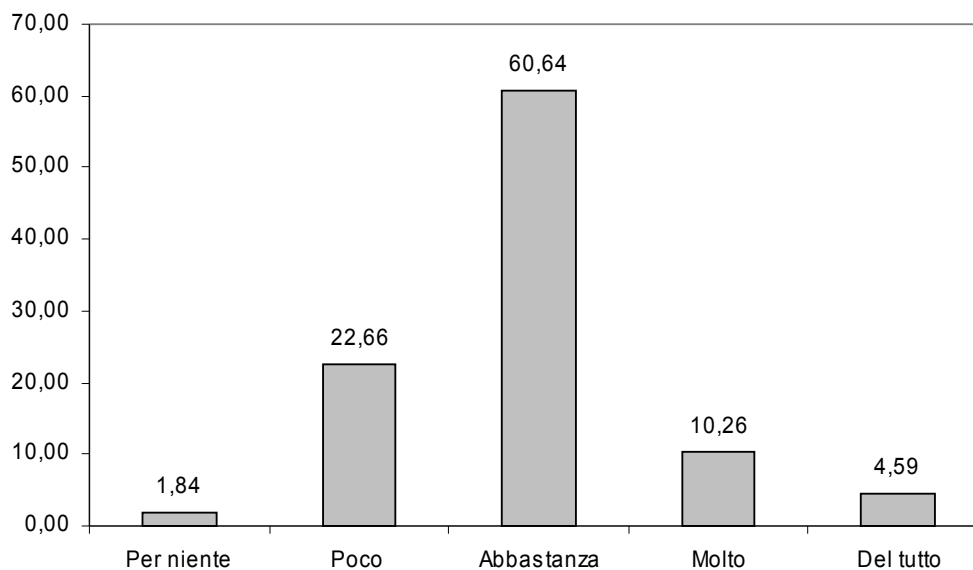
Il primo dato riguarda la percezione della capacità di conciliare il proprio tempo lavorativo con gli impegni familiari. Le risposte complessivamente giunte manifestano un quadro di carattere differenziato.

Di seguito i dati ed una rappresentazione grafica:

Tab. 10 – Percezione di soddisfazione della dimensione temporale

<i>Per niente</i>	<i>Poco</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Molto</i>	<i>Del tutto</i>	<i>Risposte</i>	<i>Non risp</i>
12	148	396	67	30	653	399
1,84%	22,66%	60,64%	10,26%	4,59%	62,07%	37,93%
1,14%	14,07%	37,64%	6,37%	2,85%	Sul totale del campione	

Graf. 14 - Conciliazione lavoro/famiglia



Il dato che fuoriesce appare alquanto ambiguo per differenti motivi. Anzitutto la scelta molto corposa sul valore intermedio che rimane sempre quello di più difficile interpretazione e che lascia spazio ad essere letto in maniera differente a seconda della prospettiva nella quale lo si assume.

Infatti se prese in assoluto le risposte alla domanda sembrano tracciare una situazione insoddisfacente, in quanto comunque l'area negativa sembra prevalere su quella positiva (un complessivo 25% circa rispetto al 15% circa).

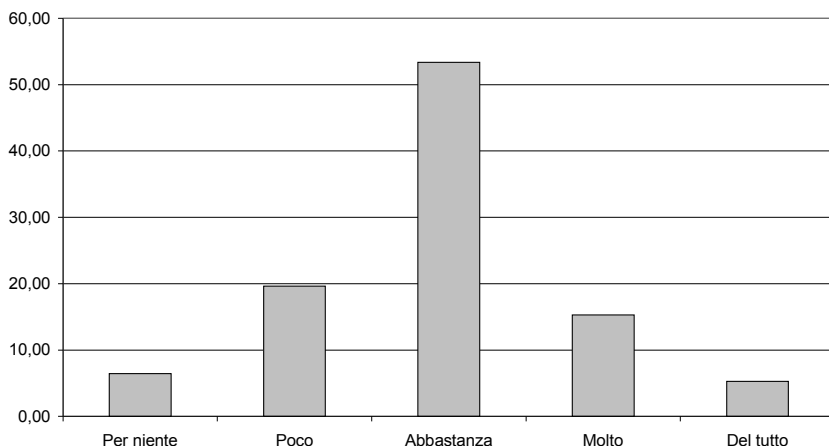
Ci sembra però anche opportuno osservare che se consideriamo la base di partenza - una ricerca nell'ambito di un progetto finalizzato ad agire nei confronti del disagio per il rapporto con il tempo - possiamo concludere che la situazione non appare

eccessivamente critica. Dobbiamo infatti tenere presente la attuale fase sociale, in cui la relazione con il tempo diviene sempre più problematica - in letteratura, ma anche nell'ambito della comunicazione sociale - e quindi concludere che la situazione descritta da queste risposte rimane socialmente accettabile. Se poi analizziamo i dati rispetto ai questionari complessivamente compilati, il quadro appare ancora più gestibile, se pensiamo ai 12 soli "per niente" rispetto alle 1.052 persone che complessivamente hanno compilato i questionari.

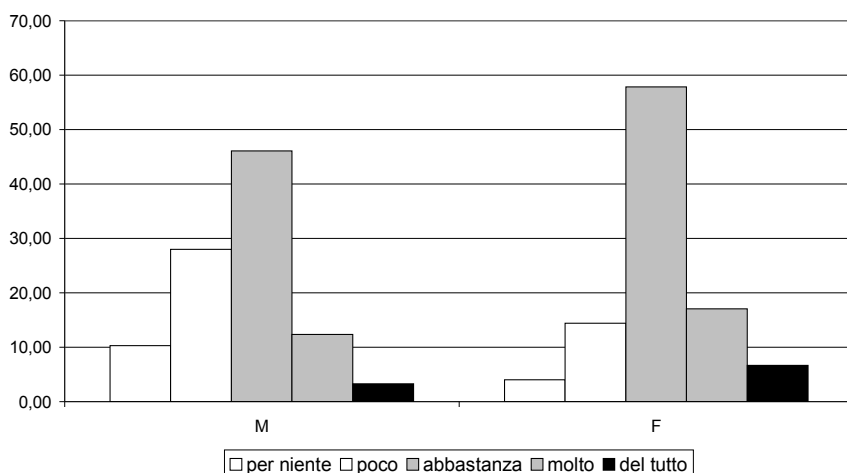
Ma entriamo maggiormente nel dettaglio delle risposte al riguardo del tema della conciliazione, rispetto alle singole specifiche aree di vita familiare.

Conciliazione Orario Lavoro - Servizi Scolastici

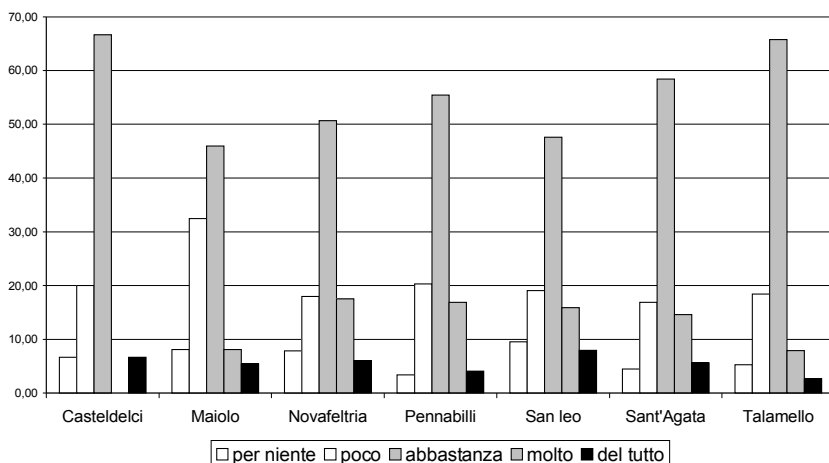
Graf. 15 - Conciliazione orario di lavoro servizi scolastici



Graf. 16 - Conciliazione servizi scolastici: differenziazione per sesso



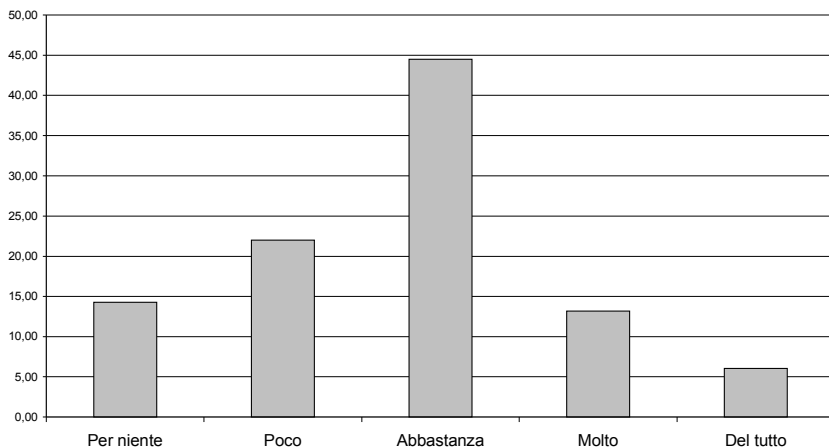
Graf. 17 - Conciliazione servizi scolastici: disaggregazione per Comune



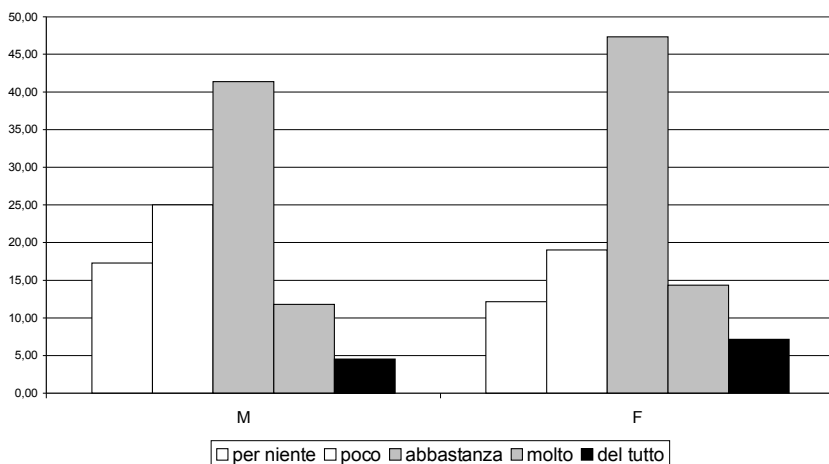
In questo caso la situazione si colloca ancora di più su valori intermedi, ma per comprenderla meglio, può essere interessante osservare come le risposte variano se a scriverle è un maschio o una femmina. Emerge immediatamente come tale conciliazione sia decisamente più complessa per il maschio e più sostenibile per la femmina. Una situazione che viene determinata anche da una condizione occupazionale decisamente più sbilanciata in senso maschile e che ha una caratterizzazione particolare e differenziata a seconda del Comune di residenza del cittadino. Da questo emerge come i Comuni che maggiormente individuano delle difficoltà sarebbero quelli di Maiolo, e di seguito quello di San Leo, che sembrano comunque caratterizzarsi per essere i territori che più degli altri rimangono isolati rispetto alla centralità dei flussi. Vediamo di seguito come si configurano i risultati sugli altri centri.

Conciliazione Orario Lavoro - Trasporti

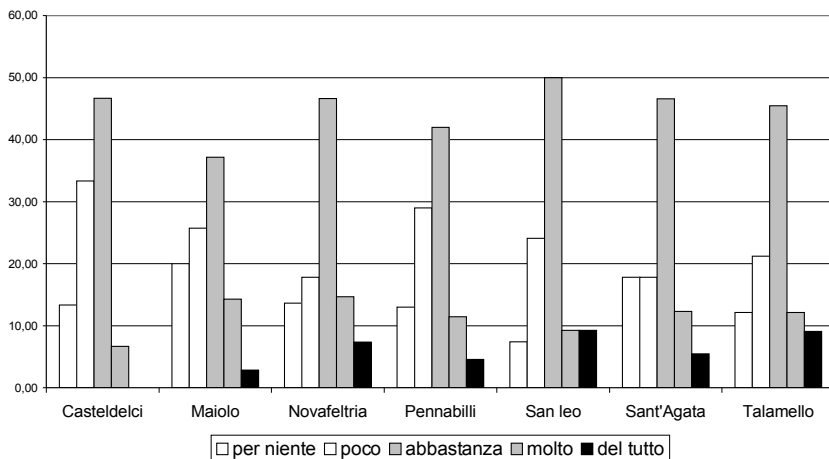
Graf. 18 - Conciliazione orario di lavoro trasporti



Graf. 19 - Conciliazione trasporti: disaggregazione per sesso



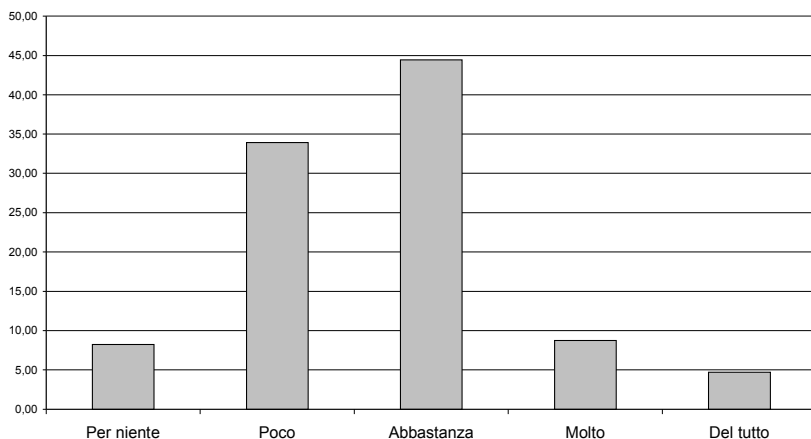
Graf. 20 - Conciliazione trasporti: disaggregazione per Comuni



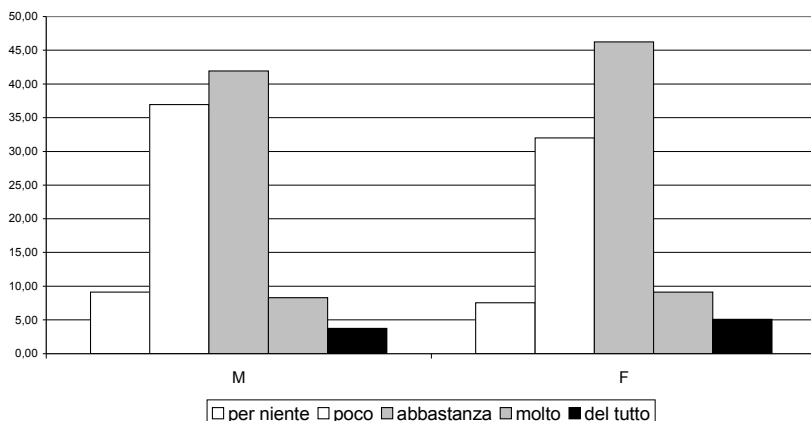
C'è una evidente accentuazione di carattere negativo, basta vedere come il valore "per niente" arrivi al 14,29%. Anche in questo caso le risposte maschili rilevano una difficoltà decisamente maggiore a conciliare i tempi rispetto a quelle femminili, mentre andando ad analizzare la situazione rispetto ai Comuni di riferimento, continua ad essere Maiolo il luogo dal quale emerge una situazione più difficoltosa, mentre Novafeltria appare come il luogo che maggiormente offre buone possibilità di conciliazione. È evidente che essendo la località principale della vallata, è quella che offre condizioni migliori di accesso ai servizi e quindi minori necessità di trasporto.

Conciliazione Orario Lavoro – Servizi sanitari/medici

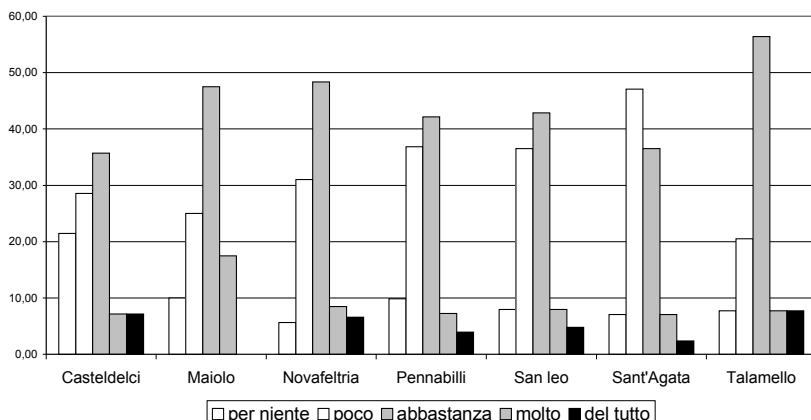
Graf. 21 - Conciliazione orario di lavoro - servizi sanitari



Graf. 22 - Conciliazione servizi sanitari: disaggregazione per sesso



Graf. 23 - Conciliazione servizi sanitari - disaggregazione per Comune



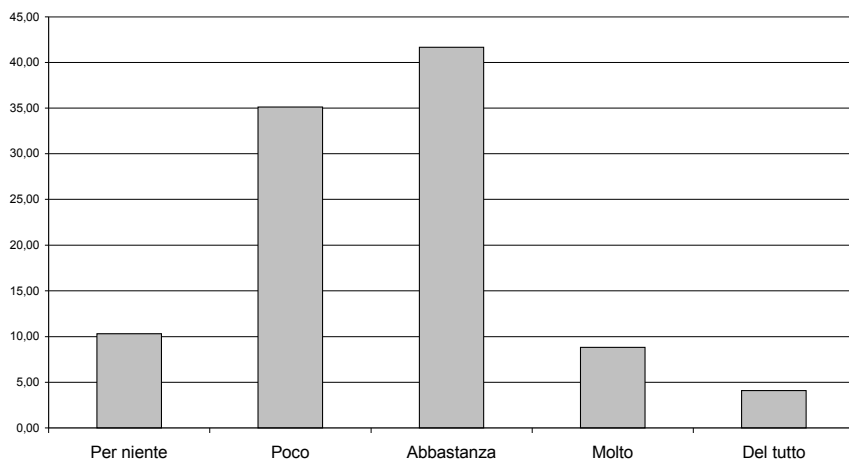
Molto accentuata la percezione negativa, diminuiscono i valori positivi e si accentua molto la dimensione di insoddisfazione complessiva.

La differenza tra le risposte dei due sessi si mitiga di molto rispetto agli altri campi e ci spiega come la dimensione di disagio rispetto ai tempi nell'ambito dei servizi socio-sanitari è diffuso e consolidato. Crediamo che sarebbe opportuno provvedere ad un approfondimento cercando di legare tale percezione a fattualità che i cittadini possano citare, per sgombrare il campo dalla possibilità che ad esprimersi sia uno stereotipo classico quale quello delle code e dei tempi di attesa.

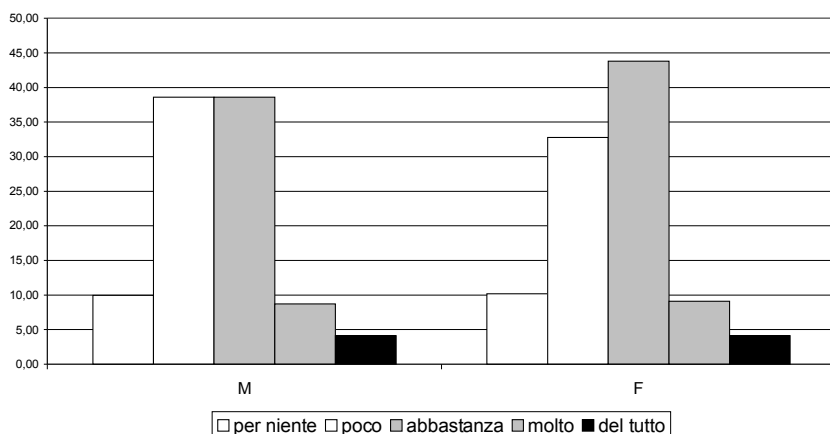
Rispetto alla analisi per Comune di residenza, emerge che i cittadini di Sant'Agata Feltria sembrano essere quelli maggiormente scontenti, con un valore di "poco" che per la prima volta supera "abbastanza". Da segnalare anche come gli abitanti di Casteldelci si vadano a collocare sul valore di "per niente" in maniera decisamente significativa, quindi determinando una importante percentuale di scontenti. La situazione più serena appare quella dei cittadini di Talamello.

Conciliazione Orario Lavoro – Uffici Pubblici

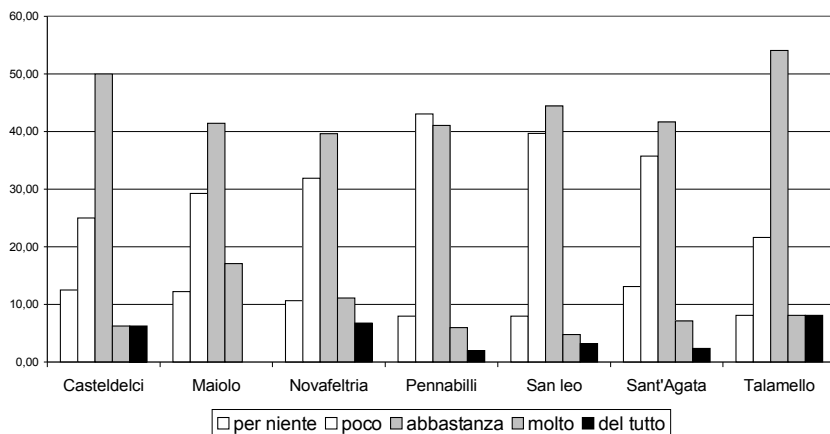
Graf. 24 - Conciliazione orario di lavoro - servizi pubblici



Graf. 25 - Conciliazione servizi pubblici: disaggregazione per sesso



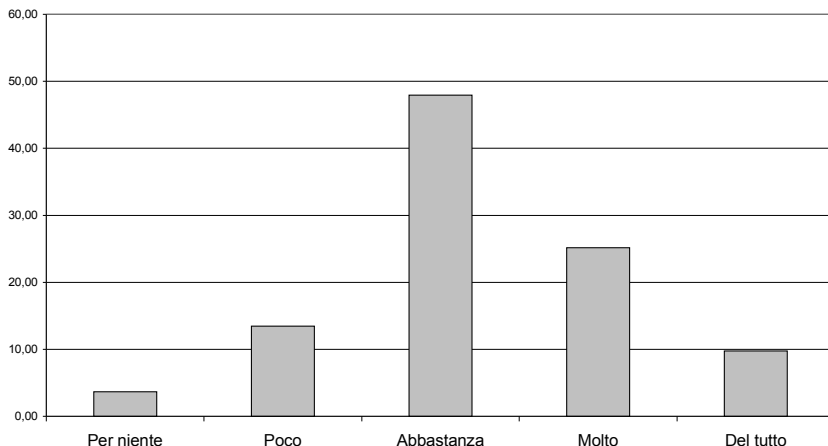
Graf. 26 - Conciliazione servizi pubblici: disaggregazione per Comune



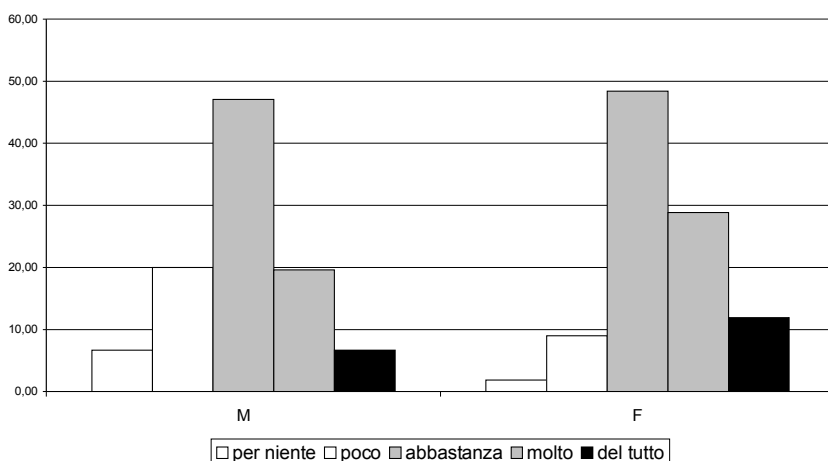
Peggiora ulteriormente la percezione di soddisfazione rispetto alla capacità di conciliare orario di lavoro con gli orari di apertura dei pubblici uffici. I livelli di insoddisfazione raggiungono complessivamente più del 45% di coloro che rispondono a questa domanda, diminuendo le persone che scelgono il valore "abbastanza" ed aumentando quelle che si collocano su "poco". Anche nella suddivisione per sesso, si deve registrare che la percezione è abbastanza simile. Valori quasi identici alle estreme, mentre qualche differenza negli intermedi fotografa ancora che sono i maschi che hanno una percezione peggiore. Andando a vedere la scomposizione per Comune, ne emerge un quadro più positivo per gli abitanti di Maiolo e di Talamello, mentre maggiormente in difficoltà appaiono gli abitanti di Casteldelci. Quest'ultimi, infatti, scelgono la dicitura "per niente" in oltre il 20% dei casi.

Conciliazione Orario Lavoro – Negozi Supermercati

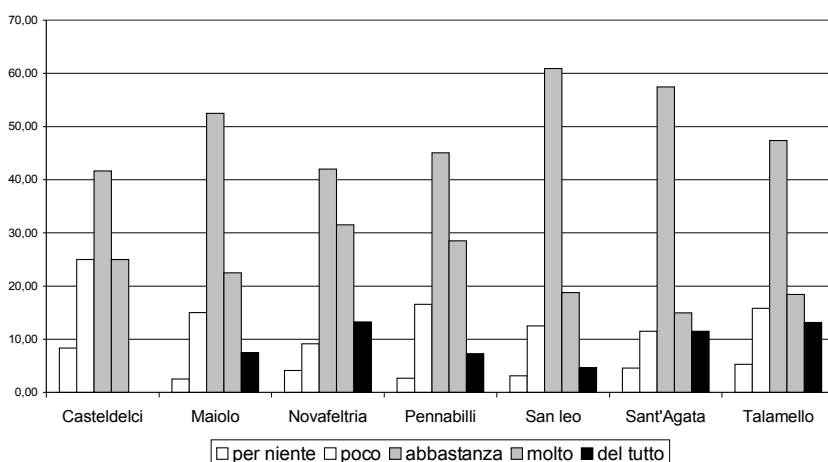
Graf. 27 - Conciliazione orario di lavoro - negozi



Graf. 28 - Conciliazione negozi: disaggregazione per sesso



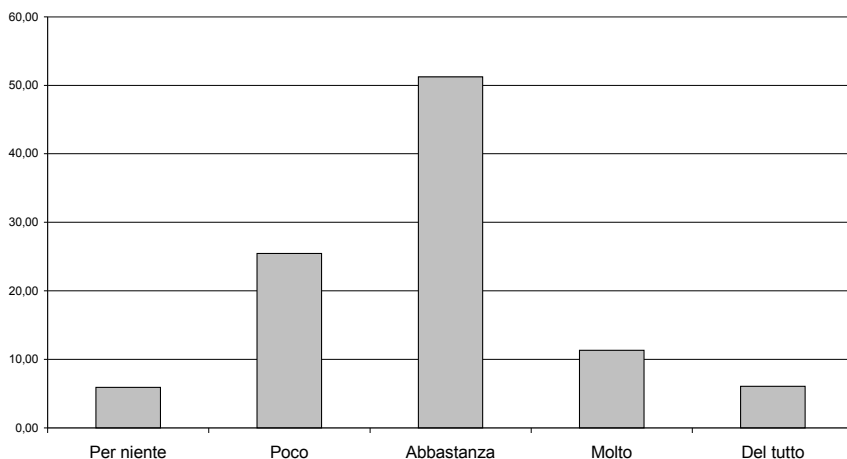
Graf. 29 - Conciliazione negozi: disaggregazione per Comune



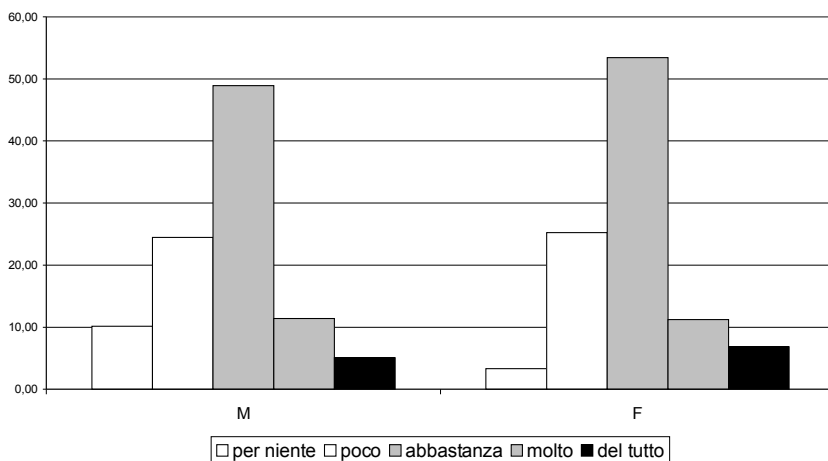
Evidentemente la configurazione degli orari di negozi e supermercati è maggiormente adeguata rispetto alle altre tipologie finora considerate, infatti i valori si collocano in maniera molto più netta sul versante positivo della scala di valori. A pesare su questo risultato sono soprattutto le donne le quali fanno scelte molto orientate verso la parte positiva della scala, mentre i compilatori maschi sono distribuiti in maniera quasi completamente simmetrica, determinando un risultato intermedio. Nella disaggregazione per Comune emerge come sia soprattutto Novafeltria a raccogliere una visione positiva degli abitanti rispetto agli orari di accesso nei locali commerciali. Anche in questo caso la dimensione di centro principale della valle, sembra essere decisiva.

Conciliazione Orario Lavoro – Uffici privati

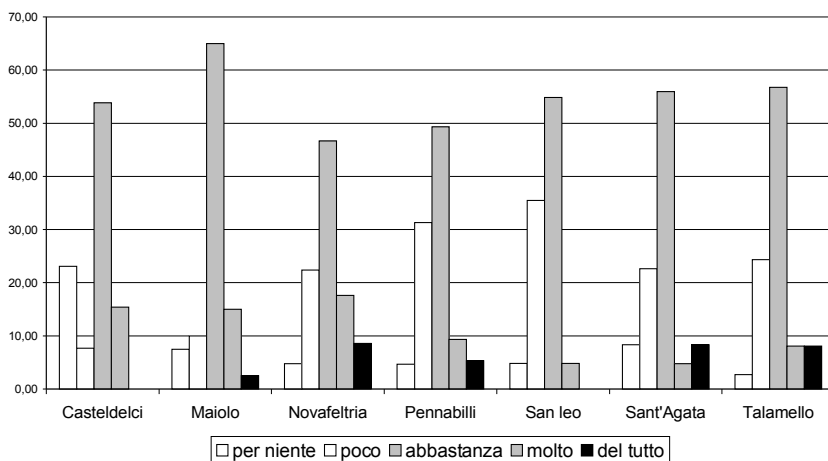
Graf. 30 - Conciliazione orario di lavoro - uffici privati



Graf. 32 - Conciliazione uffici privati: disaggregazione per sesso



Graf. 33 - Conciliazione uffici privati: disaggregazione per Comune

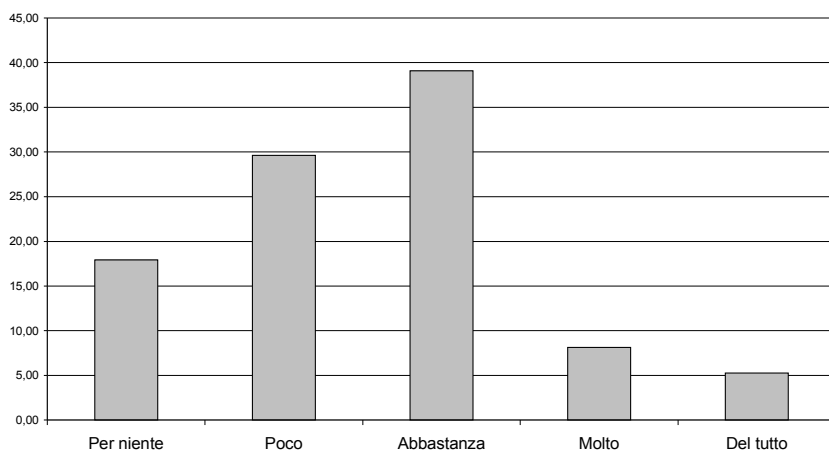


Torna a diminuire la percezione di soddisfazione verso gli orari di uffici privati, mantenendosi comunque migliore di quella che appariva nel caso degli uffici pubblici. Nella suddivisione per sesso non vi sono differenze significative se non quella sul valore di più scarsa soddisfazione dove la percentuale nei maschi è tripla rispetto a quella delle femmine.

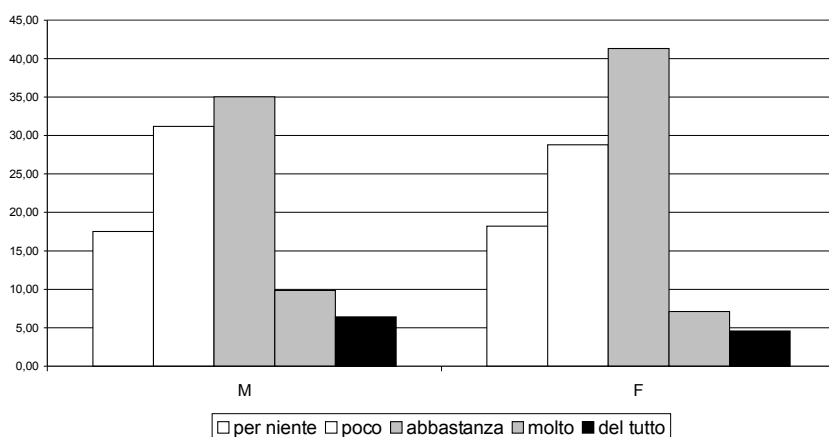
Nella disaggregazione per comuni troviamo una situazione negativa a Casteldelci (comunque ragioniamo su un campione di 13 risposte), mentre la situazione più positiva ci appare quella di Novafeltria con Maiolo che si colloca in grandissima parte sul valore intermedio.

Conciliazione Orario Lavoro - Servizi Tempo Libero

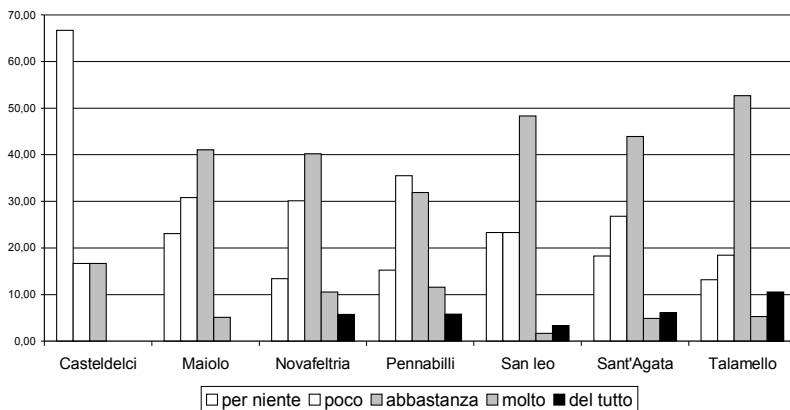
Graf. 34 - Conciliazione orario di lavoro - servizi del tempo libero



Graf. 35 - Conciliazione servizi tempo libero: disaggregazione per sesso

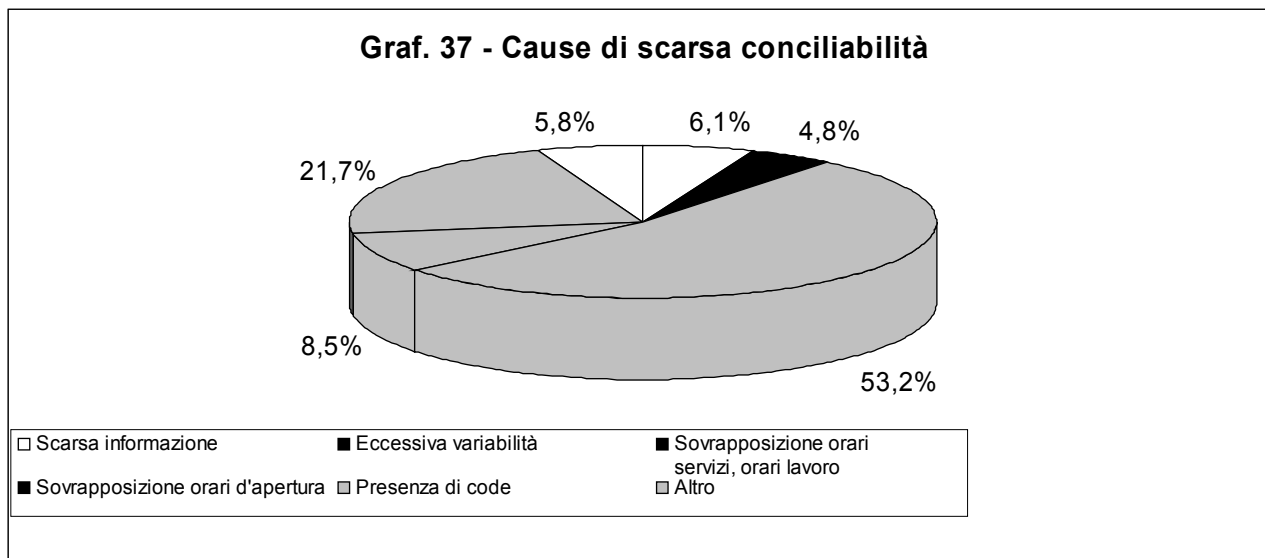


Graf. 36 - Conciliazione servizi tempo libero: disaggregazione per Comune



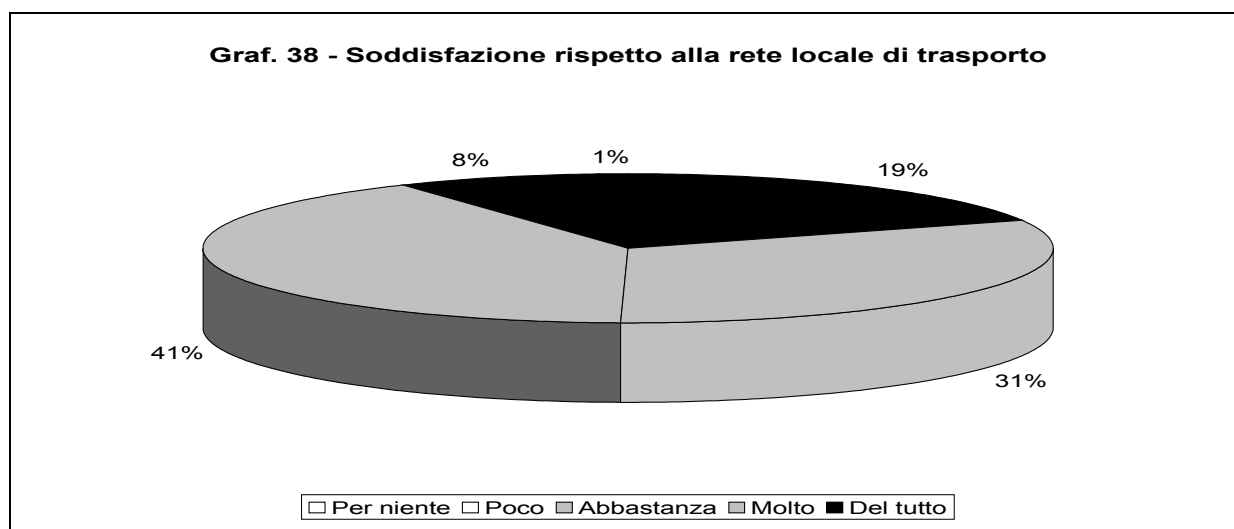
Molto negativa la percezione rispetto alla capacità di conciliazione con i servizi per il tempo libero. In questo caso i valori negativi dominano in maniera netta; in maniera abbastanza indifferenziata tra i due sessi. La situazione invece si differenzia abbastanza tra i diversi comuni, ma rimangono sempre piuttosto alti i valori negativi. Sarebbe però utile andare ad un approfondimento, in quanto il tenore delle risposte ci lascia il dubbio che il riferimento non sia limitato ad una questione di orari, ma che sia determinato da una complessiva valutazione sui servizi per il tempo libero.

A questo punto abbiamo cercato di indagare quali fossero le principali cause di ostacolo ad una positiva conciliazione dei tempi. Ne è venuto fuori un quadro variegato che così rappresentiamo.



La situazione fotografa in particolare la eccessiva sovrapposizione di orari e la presenza di vere e proprie code ed attese. Le risposte libere evidenziano in modo particolare difficoltà legate alla scarsa distribuzione territoriale dei servizi ed alle situazioni di lavoro a distanza dal luogo di residenza, con conseguenze complessivamente negative sulla facilità con la quale è possibile accedere ai servizi.

Il tutto in un quadro di accesso molto limitato al trasporto pubblico, quando solamente l'8,98% dichiara di utilizzare i mezzi pubblici; una percentuale che giunge al 6,56% se consideriamo tutti coloro che hanno compilato il questionario. La sensazione è comunque che la rete di trasporto locale non sia un servizio troppo presente per i cittadini marecchiesi, dal momento in cui solamente 1 persona su 4 risponde a questa domanda.



Le problematiche

Abbiamo poi posto direttamente una domanda volta a comprendere quali siano le problematiche più frequentemente individuate rispetto al rapporto con il tempo; in generale si confermano questioni già emerse con l'analisi dei singoli item, finora toccati. Di seguito enunciamo gli elementi maggiormente ricorrenti.

- ↳ Sovrapposizione degli orari di lavoro con quelli dei servizi;
- ↳ Distanza dal luogo di lavoro;
- ↳ Scarsa rete di trasporto pubblico;
- ↳ Traffico eccessivo sulla direttrice Novafeltria-Rimini;
- ↳ Troppo tempo dedicato al lavoro;
- ↳ Scarsa offerta per quanto attiene allo svago, sport, divertimento;
- ↳ Mancanza di strutture per i bambini;
- ↳ Poco tempo per i figli;
- ↳ Mancanza di tempo da dedicare allo svago ed agli interessi personali;
- ↳ Eccesso di impegni.

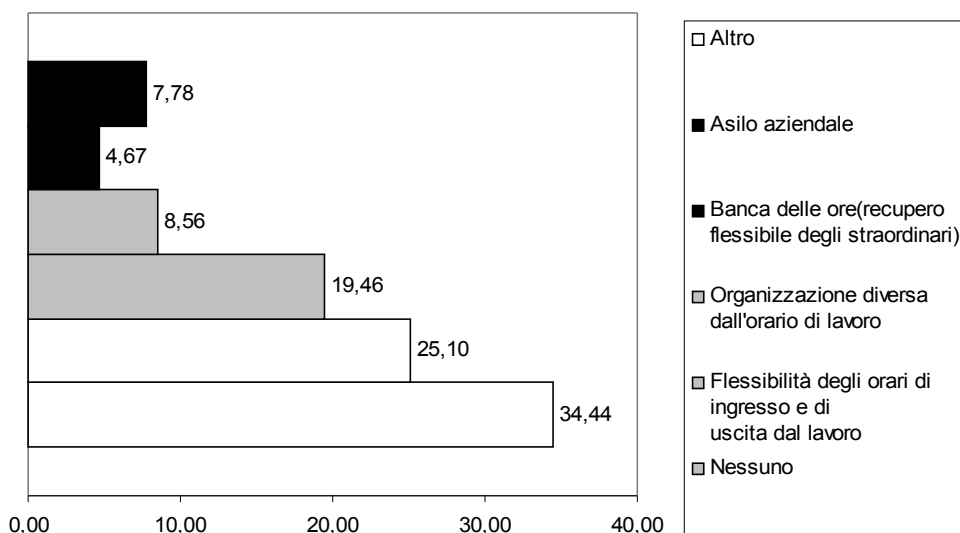
Queste sembrano essere le principali aree semantiche di risposta. Si deve considerare che ricorrono moltissime risposte simili. La sensazione prevalente è che le problematiche rispetto al tempo, nella maggior parte dei casi non siano legate ad una situazione contestuale della Valle e magari alla scarsa razionalità dell'organizzazione degli orari (se non in una percentuale molto limitata di risposte), ma che le problematiche principali siano quelle legate agli stili di vita, alle dinamiche della vita attuale, le quali determinano frenesia dei ritmi e scarsità di tempo disponibile per i propri interessi. Abbiamo la sensazione che sia molta la gente che appare insoddisfatta del proprio stile di vita – in molti casi comunque rassegnata in una sorta di inevitabile fatalismo – e che ne desidera una modificazione per sostenere meglio le proprie necessità relazionali (quelle familiari in primis). Molta la gente che ritiene di lavorare troppo.

Se esiste un tema legato alle criticità ambientali del contesto valligiano è quello che riguarda la scarsità di occasioni, servizi, possibilità, il desiderio di vedere accresciute le opportunità.

Strumenti di conciliazione dei tempi

Anzitutto abbiamo provato a chiedere quali fossero le soluzioni rispetto alle problematiche individuate. Una prima questione ha riguardato le modificazioni da apportare nel contesto lavorativo

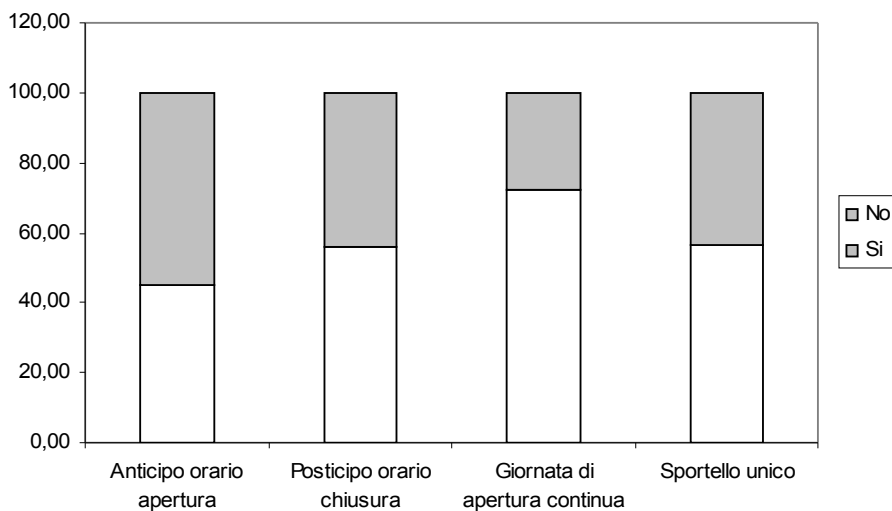
Graf. 39 - Cambiamenti nel lavoro per migliore gestione tempo



Ne è emerso un quadro nel quale dobbiamo considerare anzitutto che poco meno della metà degli intervistati ha dato una risposta e tra questi il 34,44% ha risposto che pensa non vi sia bisogno di alcun cambiamento nella organizzazione del proprio lavoro. Tra coloro che rispondono, in generale la soluzione che riceve maggiori consensi riguarda l'apportare modificazioni all'orario di lavoro (maggiore flessibilità o differenziazione degli orari di entrata e/o di uscita). In questo senso anche coloro che scelgono la risposta "altro", nello specificare scelgono frequentemente una soluzione che determini minore lavoro senza che per questo ne sia toccato lo stipendio.

Quali cambiamenti invece potrebbero essere introdotti nella organizzazione complessiva degli orari? Anche in questo caso appare utile mettere in evidenza come a rispondere sia meno della metà degli intervistati e che quindi si tratta di proposte di soluzione elaborata da una parte limitata del campione.

Graf. 40 - Quali cambiamenti potrebbero essere utili



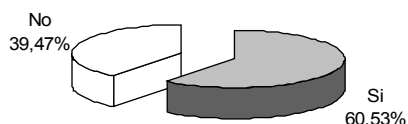
Tra questi cambiamenti quello maggiormente percepito come utile è quindi la giornata con la apertura continuata, che è stata scelta da quasi 3 soggetti su 4 (72,16%). Meno rilevanti sono sembrate le altre possibilità. Quando si richiedono suggerimenti ulteriori emerge quanto segue:

- ↳ Orario scolastico ampliato, a tutti i livelli;
- ↳ Distribuire nei piccoli comuni alcuni servizi presenti solamente nel capoluogo;
- ↳ Più servizi per bambini;
- ↳ Servizi di assistenza agli anziani;
- ↳ Ambulatori sanitari maggiormente presenti.

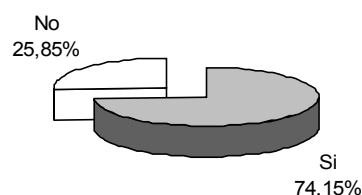
Servizi Telematici

Una sezione della ricerca è stata dedicata a cercare di comprendere in quale misura le nuove tecnologie dell'informazione possono offrire delle risposte utili, rispetto alle problematiche indagate, specialmente in un territorio montano quale quello della Comunità Montana Alta Valmarecchia.

Graf. 41 - Presenza del collegamento Internet a casa



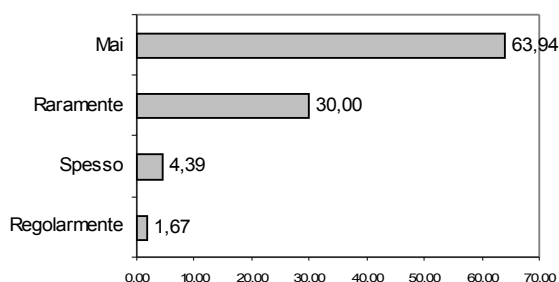
Graf. 42 - Utilizza internet a casa



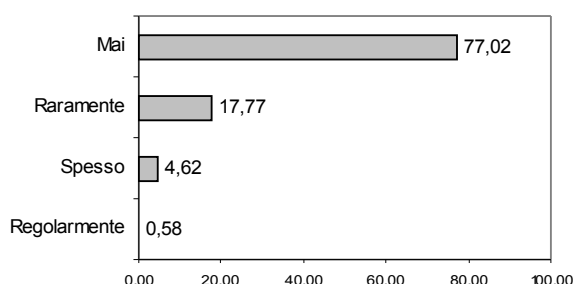
Considerando comunque che a rispondere è stato un 58% del campione, ne emerge comunque una percentuale sufficientemente alta di diffusione delle tecnologie informatiche, anche considerando che si tratta di un territorio nel quale al momento della compilazione non era presente la tecnologia ADSL.

Ma avere a disposizione una connessione, ed anche farne un certo uso, poco dice rispetto alla tipologia di uso ed alla possibilità di ottimizzare tale disponibilità ai fini di una facilitazione di orari e tempi.

Graf. 44 - Consultazione rete civica Comunità Montana



Graf. 45 - Utilizzo internet per acquistare servizi dal pubblico o da privati



Il quadro che in questo modo si compone evidenzia come a fronte di tecnologie mature, non vi sia però una dinamica di utilizzo delle opportunità offerte, effettivamente rilevante, da un punto di vista delle possibilità di uso civico.

Conclusioni

Proviamo a trarre alcune conclusioni che hanno solamente la finalità di ricostruire una sintesi rispetto ad informazioni che sono state svolte ed adeguatamente descritte nelle pagine precedenti. Procediamo dunque schematicamente e per punti:

- ✘ Anzitutto la ricerca ci sembra dichiarare che non esiste effettivamente un problema di conciliazione con il tempo, nella percezione della popolazione marecchiese, se non in forma limitata e diciamo non troppo significativa. Molte delle domande chiave poste danno come risultato valori limitati ed ancor più in senso assoluto in quanto vengono risposte – molto spesso – da una percentuale limitata dei compilatori del questionario. In questo senso crediamo che l'azione che potrebbe andarsi a costruire – che doveva essere progettata in seguito ai risultati che il questionario avrebbe offerto – potrebbe/dovrebbe essere di carattere culturale. Mantenere cioè una attenzione al tema ed un vigilante presidio di questa dimensione come una componente essenziale del benessere dei cittadini di questo territorio.
- ✘ Quanto sopra significa che l'azione di prevenzione dovrebbe essere dedicata al tema degli stili di vita. Infatti un fattore che emerge chiaramente dalla ricerca è che le problematiche rispetto al tema del tempo, siano legate non tanto ad elementi contestuali o "organizzativi", ma semplicemente ai ritmi ed alle scelte che gli attuali stili di vita impongono e che rischiano di essere percepite come una sorta di camicia di forza che costringe e che non lascia liberi di scegliere.
- ✘ Il trasporto locale appare come uno strumento che i cittadini non utilizzano e per certi versi, del quale non percepiscono nemmeno la presenza. Crediamo che su questo vada aperta una riflessione strategica per comprendere in quale misura si possa prevedere una azione di miglioramento che avrebbe grande rilevanza in termini di impatto ambientale (teniamo presenti le considerazioni emerse rispetto alla gravosità del traffico locale).
- ✘ Pensiamo che dalla ricerca emerga l'opportunità di costruire un approfondimento sul tema delle pari opportunità tra uomini e donne. Un approfondimento finalizzato a comprendere se vi sia un effettivo problema in questo senso. La ricerca fotografa una situazione di differenze evidenti, ma non essendo essa finalizzata a questo obiettivo, non ci restituisce se queste differenze siano portatrici di malessere, di difficoltà o ancora più, di vera e propria discriminazione. Pensiamo che sia opportuno attivare dunque una riflessione sia di carattere culturale sul tema, sia versata alla individuazione di vere e proprie azioni positive volte a migliorare la parificazione delle opportunità.

Proviamo anche a raccogliere alcuni suggerimenti concreti che giungono dalle risultanze della ricerca. Ci sembra che possiamo sostanzialmente allinearne tre:

- ✱ Tra i provvedimenti che più direttamente sono stati proposti all'interno del questionario, ci sembra che quello riguardante la istituzione della giornata continua di apertura di uffici ed esercizi, possa essere quello che maggiormente possa determinare esiti utili ed un impatto organizzativo decisamente sostenibile. In questo senso crediamo che debba essere attuata una attività che proceda per gradi:
 - Individuazione di una giornata condivisa di apertura continuata in tutta la valle;
 - Attuazione del provvedimento da parte di uffici pubblici e servizi di pubblica utilità;
 - Forte pubblicizzazione della iniziativa;
 - Coinvolgimento delle organizzazioni di categoria per ottenere una ampia cooperazione nella attuazione della giornata continuativa di apertura degli esercizi della valle;
- ✱ Dando seguito ad uno dei punti precedenti, pensiamo che si possa attivare una riflessione sulla individuazione di azioni positive volte a dare maggiore flessibilità al lavoro femminile. In particolare, un approfondimento dovrebbe essere destinato al tema della flessibilità di orario per le donne, sul quale ci sembra che esistano margini per consentire di migliorare la condizione di accesso e mantenimento del posto di lavoro e dell'opportuno equilibrio con i carichi di impegno familiare.
- ✱ La risorsa Internet, ci sembra che possa essere attivata verso un utilizzo decisamente più ampio e coerente con necessità e bisogni. Le risultanze emerse in merito, fanno pensare che si tratti di una strumentazione sempre più di utilizzo quotidiano nelle case dei marecchiesi, ma il cui utilizzo non è orientato verso opportunità e necessità della partecipazione civile e della fruizione di servizi reali. In questo senso la pubblica amministrazione può mettere in campo una campagna che da una lato vada a costruire concreti servizi "on the web", ma dall'altro faccia in modo che questi acquisiscano familiarità, facilità e continuità di accesso all'interno delle case dei cittadini della Comunità Montana dell'Alta Valmarecchia.